

Rassegna Stampa

18-05-2016

NAZIONALE

AVVENIRE	18/05/2016	15	I sindaci: è necessario accelerare sui piani locali di Protezione civile <i>A.m.m.</i>	4
AVVENIRE	18/05/2016	15	Legambiente: sono 7 milioni i cittadini esposti quotidianamente a pericoli <i>Antonio Maria Mira</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	18/05/2016	2	Italia "sicura": 1.075 Comuni a rischio crollo = Altro che "Italia Sicura": in 7 milioni rischiano grosso <i>Giampiero Calapà</i>	6
GIORNALE D'ITALIA	18/05/2016	10	Dissesto idro-geologico, a Genova "100mila a rischio" <i>Agenzia Dire</i>	8
METRO	18/05/2016	2	In territori a rischio 7 milioni di italiani <i>Redazione</i>	9
NOTIZIA GIORNALE	18/05/2016	9	L'Italia è una frana A rischio 7 milioni di cittadini <i>Redazione</i>	10
SECOLO XIX	18/05/2016	10	In Italia 7 milioni di persone vivono in aree a rischi frane <i>Redazione</i>	11
TEMPO	18/05/2016	9	Alluvioni e frane, 100mila romani a rischio <i>Vincenzo Bisbiglia</i>	12
UNITÀ	18/05/2016	12	7 milioni vivono in aree a rischio <i>Redazione</i>	14
meteoweb.eu	18/05/2016	1	- Medicina: dalla vetta del Makalu arriva l'appello a donare il midollo osseo - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	15
meteoweb.eu	18/05/2016	1	- Maltempo Sri Lanka: 11 morti e 6 dispersi a causa delle forti piogge - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	16
meteoweb.eu	18/05/2016	1	- Incendi Canada, a Fort McMurray è di nuovo emergenza: migliaia di evacuati dai siti petroliferi - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	18/05/2016	1	- Turismo "morboso" in Indonesia dopo la devastante eruzione del Lusi - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	18/05/2016	1	- Allerta Meteo: altre 2 violente ondate di maltempo prima dell'arrivo del gran caldo estivo - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	18/05/2016	1	- Maltempo Sri Lanka: 11 morti causati dalle piogge intense - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	21
meteoweb.eu	18/05/2016	1	- Maltempo LIVE: freddo e piogge al Centro, nevicata sugli Appennini [FOTO e DATI] - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	22
meteoweb.eu	18/05/2016	1	- Speleologia: il filmato del Soccorso Alpino sul salvataggio di una speleologa ferita in grotta diventa virale - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	23
meteoweb.eu	18/05/2016	1	- Incendio Canada: le fiamme si avvicinano ai siti petroliferi, evacuati centinaia di operai - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	24
meteoweb.eu	18/05/2016	1	- Salvataggio di una speleologa ferita: il VIDEO del Soccorso Alpino diventa virale - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	25
meteoweb.eu	18/05/2016	1	- Maltempo: rinviata la visita di Renzi a Campobasso, oggi visiterà L'Aquila e Bari - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	26
meteoweb.eu	18/05/2016	1	- Legambiente: 7 milioni di italiani in zone con elevato rischio idrogeologico - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	27
adnkronos.com	18/05/2016	1	Germania, in fiamme edificio a Duisburg: 3 morti tra cui un bambino <i>Redazione</i>	28
adnkronos.com	18/05/2016	1	Legambiente: "Interi quartieri costruiti in aree a rischio in un comune su 3" <i>Redazione</i>	29
ansa.it	18/05/2016	1	La Basilicata a rischio idrogeologico - Basilicata <i>Redazione</i>	31
ansa.it	18/05/2016	1	Incendio a Duisburg, 3 morti e 30 feriti - Europa <i>Redazione</i>	32
ansa.it	18/05/2016	1	Terremoto 5,1 in Papua Nuova Guinea - Asia <i>Redazione</i>	33
ansa.it	18/05/2016	1	Incendio in Centro accoglienza Lampedusa - Sicilia <i>Redazione</i>	34

Rassegna Stampa

18-05-2016

ansa.it	18/05/2016	1	Incendio a Duisburg, 3 morti e 30 feriti - Europa <i>Redazione</i>	35
ansa.it	18/05/2016	1	Incendiate auto vigili, denunciato uomo - Sicilia <i>Redazione</i>	36
ansa.it	18/05/2016	1	Renzi: Frattura, visita solo rinviata - Molise <i>Redazione</i>	37
askanews.it	18/05/2016	1	Canada, fiamme verso siti petroliferi, evacuati centinaia operai <i>Redazione</i>	38
askanews.it	18/05/2016	1	Rischio idrogeologico, 7 milioni i cittadini esposti al pericolo <i>Redazione</i>	39
askanews.it	18/05/2016	1	Dalla vetta del Makalu un appello a donare midollo osseo <i>Redazione</i>	40
blitzquotidiano.it	18/05/2016	1	Lampedusa, incendio centro migranti. Sospetti su tunisini <i>Redazione</i>	41
espresso.repubblica.it	18/05/2016	1	Napoli e quei baby camorristi senza futuro <i>Redazione</i>	42
liberoquotidiano.it	18/05/2016	1	Germania, in fiamme edificio a Duisburg: 3 morti tra cui un bambino - Ultim`ora <i>Redazione</i>	46
liberoquotidiano.it	18/05/2016	1	Meteo, da gioved? ancora freddo e maltempo - Italia <i>Redazione</i>	47
quotidiano.net	18/05/2016	1	A14, caccia al commando del terrore. "Ex militari con accento dell' Est" - QuotidianoNet <i>Redazione</i>	48
repubblica.it	18/05/2016	1	Meteo, la primavera si fa attendere. Da gioved? ancora piogge e temperature in calo <i>Redazione</i>	50
today.it	18/05/2016	1	Migranti, il rapporto che scuote l'Europa: "In 800mila pronti a partire dalla Libia" <i>Redazione</i>	51
today.it	18/05/2016	1	Parigi, proteste contro il "Jobs act" francese: lacrimogeni sui manifestanti <i>Redazione</i>	52
today.it	18/05/2016	1	Incendio al centro d'accoglienza di Lampedusa: "La tensione è altissima" <i>Redazione</i>	53
today.it	18/05/2016	1	Canada, è di nuovo emergenza incendi: le fiamme verso i siti petroliferi <i>Redazione</i>	54
today.it	18/05/2016	1	Rischio idrogeologico, cosa hanno fatto le amministrazioni <i>Redazione</i>	55
today.it	18/05/2016	1	Meteo, torna il maltempo: piogge e temporali anche nel weekend <i>Redazione</i>	56
corriere.it	18/05/2016	1	Elezioni e referendum: che paese, l'Italia... <i>Redazione</i>	57
corriere.it	18/05/2016	1	Petrolio: chiude a NY +1,2% a 48,31 dollari al barile, massimi da ottobre <i>Redazione</i>	58
corriere.it	18/05/2016	1	Incendio in Centro accoglienza Lampedusa <i>Redazione</i>	59
corriere.it	18/05/2016	1	Incendio a Duisburg, 3 morti e 30 feriti <i>Redazione</i>	60
ilgiornale.it	18/05/2016	1	Lampedusa, incendio in un centro migranti <i>Redazione</i>	61
ilgiornale.it	18/05/2016	1	Accordo con la Turchia sui migranti, Ue choc: "Aumenterà il rischio terrorismo" <i>Redazione</i>	62
ilgiornale.it	18/05/2016	1	L'asse lepenista già in crisi È gelo tra Salvini e Meloni <i>Redazione</i>	63
ilgiornale.it	18/05/2016	1	Maltempo da giovedì: "Sarà come un proiettile" <i>Redazione</i>	64
ilsecoloxix.it	18/05/2016	1	- Gatto scampato all'incendio diventa la mascotte di una compagnia aerea <i>Redazione</i>	65
ilsecoloxix.it	18/05/2016	1	- Sorpresi nel sonno da un incendio, 3 morti e 28 feriti a Duisburg <i>Redazione</i>	66
it.reuters.com	18/05/2016	1	Greggio, prezzi stabili, sostenuti da calo produzione <i>Redazione</i>	67
lanotiziagiornale.it	18/05/2016	1	L'Italia è una vera frana: un Comune su tre è a rischio idrogeologico. Ogni giorno sette milioni di cittadini sono in pericolo di vita <i>Redazione</i>	68
lastampa.it	18/05/2016	1	Incendio in un Centro di accoglienza a Lampedusa <i>Redazione</i>	69

Rassegna Stampa

18-05-2016

lettera43.it	18/05/2016	1	Incendio in Centro accoglienza Lampedusa <i>Redazione</i>	70
protezionecivile.gov.it	18/05/2016	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	71
rainews.it	18/05/2016	1	Lampedusa, incendio nel centro migranti. Nessun ferito <i>Redazione</i>	72
rainews.it	18/05/2016	1	Incendio centro migranti a Lampedusa <i>Redazione</i>	73
televideo.rai.it	18/05/2016	1	APPICCANO FUOCO <i>Redazione</i>	74
vigilfuoco.it	18/05/2016	1	Macerata, manifestazione nel comune di San Ginesio. <i>Redazione</i>	75
vigilfuoco.it	18/05/2016	1	Ancona, incendio in un deposito <i>Redazione</i>	76
vigilfuoco.it	18/05/2016	1	Varese, incendio di una stalla nel comune di Azzate <i>Redazione</i>	77
agi.it	18/05/2016	1	Rogo in Centro migranti Lampedusa, non sono coinvolte persone <i>Redazione</i>	78
agi.it	18/05/2016	1	Auto super-tassate, prelievo da 71,6 miliardi <i>Redazione</i>	79
agi.it	18/05/2016	1	Frane e alluvioni, 7 milioni gli italiani in pericolo <i>Redazione</i>	80
ilfattoquotidiano.it	18/05/2016	1	Lampedusa, divampa un incendio nel centro di accoglienza per migranti - <i>Redazione</i>	82
omniroma.it	18/05/2016	1	MALTEMPO, REGIONE: SU LAZIO CRITICITÀ IDROGEOLOGICA CODICE GIALLO <i>Redazione</i>	83
meteoweb.eu	18/05/2016	1	- Alluvioni in Sri Lanka: il bilancio delle vittime sale a 27 - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	84
ansa.it	18/05/2016	1	Everest, 464 scalatori pronti a vetta - Asia <i>Redazione</i>	85
tiscali.it	18/05/2016	1	Venezuela:Parlamento, no poteri speciali <i>Redazione</i>	86

L'INTERVENTO**I sindaci: è necessario accelerare sui piani locali di Protezione civile**

[A.m.m.]

L'INTERVENTO sindaci: è necessario accelerare sui piani locali di Protezione civile ROMA. Rafforzamento delle risorse, semplificazione normativa e competenze adeguate per intervenire in modo sempre più efficace. È quello che chiede l'Anci per combattere il dissesto idrogeologico. Confermiamo tutta la nostra disponibilità- spiega il delegato per l'ambiente dell'associazione tra i comuni, Bruno Valentini - per potenziare le campagne di informazione e di sensibilizzazione dei cittadini, sulle quali c'è però da dire che troppe volte i sindaci finiscono per trovarsi soli. Ma aggiunge che sul fronte delle politiche degli enti locali alcuni passi avanti importanti sono stati fatti: la pianificazione urbanistica è molto più attenta, si estende la collaborazione con il volontariato sulla protezione civile, sta migliorando anche la manutenzione dei corsi d'acqua. Ammette però che sono ancora molto diffuse situazioni di precarietà o di mancata consapevolezza sui Piani locali di protezione civile. Per questo And, insieme al dipartimento nazionale di Protezione civile sta cercando di accelerare l'estensione e l'aggiornamento dei Piani. (A.M.M.) -tit_org-

Dissesto.

Legambiente: sono 7 milioni i cittadini esposti quotidianamente a pericoli

[Antonio Maria Mira]

Dissesto. 1401 Comuni con quartieri a rischi (Legambiente: sono 7 milioni i cittadini esposti quotidianamente a pericoli). Sono 7 milioni gli italiani che convivono quotidianamente con il pericolo di frane e alluvioni, perché residenti in aree a rischio. In oltre 400 comuni ci sono interi quartieri costruiti in zone a rischio e in 1.047 (il 77%) ci sono abitazioni in aree vicino ad alvei e in siti esposti a potenziali frane. E addirittura ospedali e scuole. Ma solo il 4% delle amministrazioni ha intrapreso interventi di delocalizzazione di edifici abitativi e l'1% di insediamenti industriali. Lo denuncia Legambiente nell'annuale rapporto "Ecosistema rischio", monitoraggio sulle attività nei comuni per la mitigazione del rischio idrogeologico. L'indagine, presentata ieri nella sede dell'Anci, è realizzata sulla base delle risposte a un questionario inviato ai comuni con aree a rischio idrogeologico. Sono 1.444 quelli che hanno risposto. Dalla ricerca risulta che nel 31% ci sono interi quartieri nelle zone a rischio e che nel 51% sorgono impianti industriali. Nel 18% sono presenti strutture sensibili come scuole o ospedali e nel 25% ci sono strutture commerciali. Non solo storia del passato. Infatti nel 10% dei Comuni sono stati realizzati edifici in aree a rischio anche nell'ultimo decennio: nell'88% dei casi sono state urbanizzate aree a rischio di esondazione o a rischio di frana con la costruzione di abitazioni; nel 14% sono sorti addirittura interi quartieri. Tra i 982 comuni in cui è stata segnalata la realizzazione di interventi e opere di messa in sicurezza, in ben 413 (il 42%) tale attività ha riguardato la costruzione di nuove arginature o l'ampliamento di opere di difesa già esistenti. Solo nel 12% dei casi (115 comuni), gli interventi hanno previsto il ripristino delle aree di espansione naturale dei corsi d'acqua. Una gravissima situazione non adeguatamente affrontata dalle amministrazioni comunali. Anche quelle più importanti. Tra le città capoluogo, sottolinea Legambiente, solo 12 hanno risposto al questionario: Roma, Ancona, Cagliari, Napoli, Aosta, Bologna, Perugia, Potenza, Palermo, Genova, Catanzaro e Trento. E non sono buone notizie. Dall'indagine emerge che a Roma e Napoli sono oltre 100 mila i cittadini che vivono o lavorano in zone a rischio, e poco meno di 100 mila anche a Genova. E, nonostante i pericoli ormai evidenti, confermati dalle ricorrenti alluvioni, a Roma, Trento, Genova e Perugia anche nell'ultimo decennio sono state realizzate nuove edificazioni in aree a rischio. Il fatto che negli ultimi 10 anni nel 10% dei Comuni italiani si sia continuato ad urbanizzare - rileva capo della Struttura di missione Italia Sicura di Palazzo Chigi, Mauro Grassi - è la prova che ancora c'è molto lavoro da fare per raggiungere la crescita culturale necessaria. E le conseguenze parlano da sole. Citando i dati dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr, Legambiente ricorda che nel 2015 frane e alluvioni hanno causato 18 vittime con 3.694 persone evacuate o rimaste senz'attecchimento in 19 regioni, mentre nel periodo 2010-2014 le vittime sono state 145, con 44.528 persone evacuate o senz'attecchimento, con eventi in tutte le regioni. È evidente l'urgenza di avviare una seria politica di mitigazione del rischio e ridurre i pericoli a cui sono quotidianamente esposti i cittadini - dichiara il responsabile scientifico di Legambiente, Giorgio Zampetti -. La prevenzione deve divenire la priorità per il nostro Paese. Per essere efficace però l'attività di prevenzione deve prevedere un approccio complessivo, tenendo insieme politiche che vanno da una diversa pianificazione dell'uso del suolo alla crescita di consapevolezza da parte dei cittadini. Invece risultano in ritardo le attività di informazione dei cittadini sul rischio e i comportamenti da adottare in caso di emergenza: l'84% dei Comuni ha un piano di emergenza che prende in considerazione il rischio idrogeologico, ma solo il 46% lo ha aggiornato e solo il 30% dei Comuni ha svolto attività di informazione e di esercitazione rivolte ai cittadini. Il rapporto Ecosistema 2016: solo il 4% delle amministrazioni ha intrapreso le azioni di delocalizzazione delle abitazioni in aree che possono franare. Uva, l'Umbria è solo processo SSfitti jm-tit_org-

SOS LEGAMBIENTE

Italia "sicura": 1.075 Comuni a rischio crollo = Altro che "Italia Sicura": in 7 milioni rischiano grosso

[Giampiero Calapà]

SOS LEGAMBIENTE Italia "sicura": 1.075 Comuni a rischio crollo O CALAPÀ APAG.2 L'ALLARME Altro che "Italia Sicura": in 7 milioni rischiano grosse Sette milioni di persone in Italia convivono con il costante pericolo di essere vittime di frane e alluvioni, in 1075 Comuni (il 77% sul totale monitorato) sono presenti abitazioni a rischio costruite in "zone rosse": è allarme per quasi il 16% del territorio nazionale. Questo scenario apocalittico - un Paese che crolla appena piove sotto il peso di una cementificazione selvaggia e di un'assenza completa di politiche di prevenzione e tutela - è descritto nel rapporto di Legambiente "Ecosistema a rischio" presentato ieri. Le promesse del governo "È cominciata la grande opera pubblica di messa in sicurezza del territorio italiano; è cominciata concretamente con il Cipe che ci ha consegnato i primi 700 milioni per questo scopo", parola di Erasmo D'Angelis il 28 febbraio 2015, non ancora direttore de l'Unità ma capo della missione contro il dissesto idrogeologico di Palazzo Chigi. Poco più di un anno dopo gli annunci di "Italia sicura" in pompa magna, il rapporto di Legambiente è impietoso anche se, diplomaticamente, riconosce: "La Presidenza del Consiglio, con Italia sicura, ha dato un segnale importante per uscire dalla logica dell'emergenza: il primo compito dell'unità di missione è stato quello di fare cabina di regia e coordinamento nella frammentata gestione del territorio. I frutti del lavoro di razionalizzazione portato avanti dalla struttura di missione si sono cominciati a vedere nell'ultimo periodo, quando sono stati recuperati e stanziati i primi 654 milioni di euro per i primi 33 cantieri che fanno parte del più ampio Piano delle città metropolitane che comprende 132 interventi complessivi per un totale di 1,3 miliardi". Aumenta ancora il dissesto idrogeologico Ma non è ancora abbastanza, spiega il rapporto di Legambiente, perché per rendere efficace l'attività di prevenzione serve "una diversa pianificazione dell'uso del suolo": i "piani di emergenza di protezione civile, attività di informazione e esercitazioni, sono ancora troppo spesso sottovalutati". Tanto che "l'ultimo aggiornamento delle perimetrazioni delle aree classificate a rischio idrogeologico condotto dall'Ispra (l'Istituto governativo per la protezione ambientale, ndr) restituisce un incremento delle aree considerate a rischio e dei Comuni coinvolti, con quasi il 16 per cento dell'intero territorio nazionale soggetto a rischio idrogeologico e l'88 per cento dei Comuni in cui sono presenti aree a pericolosità da frane e alluvione". Nel quinquennio 2010-2015: 163 morti Questi sono i numeri del 2015, mentre "Italia sicura" veniva lanciata: frane e alluvioni uccidevano ancora 18 persone, una è rimasta dispersa, 25 ferite e 3694 evacuate o rimaste senzate. Nel quadriennio 2010-2014 "le vittime sono state 145 con 44528 persone evacuate o senza tetto, con eventi che si sono verificati in tutte le Regioni, nella quasi totalità delle Province (97 quelle coinvolte) e in 625 Comuni per un totale di 880 località colpite". In Italia sette milioni di persone sono in costante pericolo, quindi. Nel dettaglio il rapporto, realizzato in base a dati forniti da 1399 Comuni italiani, spiega: "In ben 1075 Comuni (il 77 per cento del totale) sono presenti abitazioni in aree di rischio. Nel 29% sono presenti addirittura interi quartieri e nel 51% dei casi sorgono impianti industriali. Nel 18% dei Comuni nelle aree a rischio frana sono presenti scuole o ospedali e nel 25 strutture commerciali". Nel 10 per cento di questi Comuni strutture o edifici in aree a rischio sono stati costruiti negli ultimi dieci anni. Inoltre, "se l'84% dei Comuni ha un piano di emergenza che prende in considerazione nello specifico il rischio idrogeologico, solo il 46% lo ha aggiornato e solo il 30 per cento dei Comuni ha svolto attività di informazione e di esercitazione rivolte ai cittadini, essenziali per preparare la popolazione ad affrontare situazioni di emergenza". consumo di suolo cresce senza freni Tutti questi dati non sarebbero...^ Sud, 2015 Ferrovia e strada interrotta a Branca- leone(R. Calabria) per maltempo. Sotto, l'ex capo di Italia Sicura Erasmo D'Angelis ben così drammatici se il consumo di suolo in atto non avanzasse senza sosta: negli ultimi decenni "le superfici artificiali sono passate infatti dal 2,7 per cento negli anni 50 al 7 per cento stimato per il 2014, con un consumo medio di suolo

compreso tra 6 e 7 metri quadrati al secondo". RIPRODUZIONE RISERVATA Rapporto di Legambiente Il 16 % del territorio potrebbe essere inghiottito da frane o alluvioni: 1075 Comuni in pericolo, il 29% con interi quartieri in "zone rosse" Prima de l'Unità Erasmo D'Angelis proclamava nel 2015: "Cominciata la messa in sicurezza del Paese" - tit_org- Italia sicura: 1.075 Comuni a rischio crollo - Altro che Italia Sicura: in 7 milioni rischiano grosso

Dissesto idro-geologico, a Genova "100mila a rischio"

[Agenzia Dire]

. ' ' A Genova sono poco meno di 100 mila le persone che vivono a rischio idrogeologico. Lo dice il rapporto di Legambiente "Ecosistema rischio 2016" che colloca il capoluogo ligure immediatamente a ridosso di Roma e Napoli nella classifica dei territori con più abitanti a rischio. Inoltre, come Roma, Trento e Perugia, anche a Genova nell'ultimo decennio sono state realizzate nuove edificazioni in aree esondabili. Il rapporto di Legambiente prende in esame le risposte delle amministrazioni locali al questionario inviato a 1.444 Comuni tra cui, appunto, quello della Lanterna. "I dati di Legambiente - commenta all'Agenzia Dire l'assessore regionale alla Protezione Civile, Giacomo Giampedrone - non fanno che confermare un quadro che la Regione Liguria ha sempre rappresentato. I rischi di esposizione di persone ed edifici in luoghi esondabili, come abbiamo visto nel corso del tempo, sono aggiornati sempre in termini negativi. D'altronde, in passato, siamo dovuti intervenire dichiarando esondabili anche zone in cui erano stati costruiti edifici pubblici". L'assessore sottolinea che "la giunta è pienamente consapevole del rischio idrogeologico a cui è esposta la regione" e conferma che "purtroppo, i dati su Genova che emergono da Legambiente sono perfettamente allineati con la priorità degli interventi di mitigazione del rischio che questa giunta sta portando avanti assieme al governo". In proposito, Giampedrone ricorda che è proprio grazie al "criterio di esposizione al rischio per capillarità territoriale che il progetto "Italia Sicura" ha investito 270 milioni di euro su Genova e Città metropolitana". L'assessore però pone l'accento anche su un altro fattore: "Quando parliamo di dissesto idrogeologico, ci concentriamo solo sul rischio esondazioni e alluvioni ma in Liguria c'è un altro aspetto altrettanto importante che ci fa capire quanto il nostro territorio sia fragile. Si tratta delle frane, come dimostrato dal recente episodio di Arenzano: è dissesto idrogeologico anche questo e attendo con impazienza un piano frane da parte del governo perché, al momento, nella nostra regione sono attive e recensite oltre 15 mila frane". Giampedrone conclude riconoscendo che quella della messa in sicurezza del territorio è "una partita improba: ogni amministratore, ogni figura con ruolo istituzionale, non può prescindere da fare i conti con la difesa del suolo e la protezione civile". Agenzia Dire Ps -:-; i; -: -tit_org- Dissesto idro-geologico, a Genova 100mila a rischio

In territori a rischio 7 milioni di italiani

[Redazione]

In territori a rischio 7 milioni di italiani ROMA Sette milioni di italiani si trovano ogni giorno zone esposte al pericolo di frane o alluvioni. A Roma e Napoli sono oltre 100 mila i cittadini a rischio, poco meno quelli a Genova. E nonostante i pericoli evidenti, vengono realizzate nuove edificazioni. Lo afferma Legambiente nel suo rapporto "Ecosistema rischio 2016", monitoraggio sulle attività nelle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico. In ben 1.074 Comuni (il 77% del totale) sono presenti abitazioni in aree a rischio. Nel 31% sono presenti addirittura interi quartieri e nel 51% dei casi sorgono impianti industriali. Nel 18% dei Comuni intervistati, nelle aree golenali o a rischio frana sono presenti strutture sensibili come scuole o ospedali e nel 25% strutture commerciali. Solo il 4% delle amministrazioni ha intrapreso interventi di delocalizzazione di edifici abitativi e l'1% di insediamenti industriali. Eppure le conseguenze sono pesanti: solo nel 2015 frane e alluvioni hanno causato nel nostro Paese 18 vittime, un disperso e 25 feriti con 3.694 persone evacuate o rimaste senza tetto in 115 Comuni di 19 Regioni diverse. METRO 28% la quota di terra coltivata persa in Italia negli ultimi 25 anni. Lo denuncia la Coldiretti. é -tit_org-

L'Italia è una frana A rischio 7 milioni di cittadini

[Redazione]

L'Italia è una frana A rischio 7 milioni di cittadini Ogni giorno rischiano la vita sette milioni di italiani a causa delle frane e delle alluvioni. A dirlo è il rapporto di Legambiente "Ecosistema rischio 2016", un monitoraggio sulle attività nelle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico. Un resoconto che dimostra come l'Italia sia un Paese nel vero senso della parola fragile. Un comune su tre, infatti, ha quartieri costruiti in zone a rischio idrogeologico. In queste aree, nel 18% dei casi, sono presenti scuole o ospedali, nel 25% strutture commerciali. A Roma e Napoli sono oltre 100mila i cittadini che vivono o lavorano in zone a rischio, poco meno di 100mila anche le persone in aree a rischio nella città di Genova. E, nonostante i rischi ormai evidenti, a Roma, Trento, Genova e Perugia anche nell'ultimo decennio sono state realizzate nuove edificazioni in aree a rischio. -tit_org-Italia è una frana A rischio 7 milioni di cittadini

IL RAPPORTO LEGAMBIENTE

In Italia 7 milioni di persone vivono in aree a rischi frane

[Redazione]

IL RAPPORTO LEGAMBIENTE ha Italia 7 milioni di persone vivono in aree a rischi frane ROMA. Gli italiani che vivono ogni giorno in aree con pericolo di frane e alluvioni sono 7 milioni. In oltre 400 Comuni ci sono interi quartieri costruiti in aree a rischio, e in alcuni casi si trovano in posizioni pericolose anche ospedali e scuole. A scattare la fotografia del rischio idrogeologico in Italia ci pensa il nuovo rapporto di Legambiente "Ecosistema rischio 2016". -tit_org-

Alluvioni e frane, 100mila romani a rischio

Il dossier Legambiente Allarme dissesto idrogeologico anche nella Capitale E nel Lazio un Comune su tre ha interi quartieri costruiti in zone pericolose

[Vincenzo Bisbiglia]

Alluvioni e frane, 100mila romani a rischio dossier Legambiente Allarme dissesto idrogeologico anche nella Capitale E nel Lazio un Comune su tre ha interi quartieri costruiti in zone pericolosi Vincenzo Bisbiglia Tevere, Aniene e Almone. Oltre 100mila romane vivono e lavorano in aree a rischio idrogeologico, dove fiumi e torrenti possono esondare o le strade potrebbero franare. Di tutti questi quartieri, ben 1.135,6 ettari di territorio classificati come R4 (massimo rischio), dove secondo i dati dell'autorità di bacino del Tevere vivono ben 17.757 abitanti. Roma è da oltre 2.000 anni un territorio accogliente, ma non tutte le zone hanno lo stesso grado di abitabilità e, soprattutto, negli ultimi decenni poco è stato fatto dal punto di vista della messa in sicurezza dei territori. È quanto si apprende scorrendo il dossier redatto da Legambiente, dal titolo Ecosistema Rischio 2016, di cui Legambiente Lazio ha estratto i dati relativi alla regione che ospita la Capitale d'Italia. Come detto, i quartieri più a rischio a Roma sono quelli limitrofi ai corsi d'acqua più importanti. Fra gli esempi più recenti di questa tesi, gli effetti del nubifragio del 30 gennaio 2014, quando le zone di Ponte Galeria - Tevere sud - e Prima Porta - dove oltre al "Biondo" scorre la marrana di Labaro si sono letteralmente allagate mettendo in difficoltà centinaia di famiglie e costringendo l'allier sindaco Ignazio Marino a chiedere lo stato di calamità naturale. La Capitale è anche inserita fra le 3 città a rischio sopra i 100mila abitanti e fra i 12 capoluoghi dove l'allarme è più insistente. RISCHI IN TUTTO IL LAZIO Ma non sono soltanto i romani ad aver paura. Secondo quanto emerso dal dossier, in tutto il Lazio il 33% dei comuni ha interi quartieri costruiti in aree a rischio e il 15% ha continuato a costruire in tali aree anche negli ultimi 10 anni, nonostante nel 42,6% dei comuni ci siano aree a pericolo di frana, nel 5,6% a pericolosità idraulica e nel 36,8% a pericolo idraulico e di frana. È assurdo che nella nostra regione si continui a costruire in aree a rischio idrogeologico - dichiara Roberto Scacchi presidente di Legambiente Lazio - nonostante sia ormai nota l'estensione di tali aree e nonostante i mutamenti climatici ci ricordino di continuo quanto pericolo possono scatenare. Troppi comuni hanno interi quartieri a rischio e troppe amministrazioni concedono ancora autorizzazioni a costruire su aree a pericolo di inondazione o frana; tutto ciò deve far avviare politiche virtuose per salvaguardare la vita di tanti cittadini e il territorio del Lazio intero, alla Regione chiediamo in tal senso di dire concretamente Stop al consumo di suolo, incardinando nel PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale) e nel Testo Unico sull'Urbanistica in discussione le indicazioni necessarie. NEL SOTTOSUOLO Il territorio di Roma non ha solo un problema di rischi idrogeologici, ma anche di tenuta delle strade costruite sopra cave di tufo e fungaie. Queste si protraggono per centinaia di chilometri sotto la Capitale. L'allarme è stato lanciato a marzo dall'associazione Roma Sotterranea, formata da speleologi che collaborano attivamente con il Comune di Roma e l'Ispra. A rischio ci sarebbe tutta la zona sud-est della Capitale in un'ipotetica fetta di città che va dall'Ardeatina fino alla Collatina, più tutto il quadrante di Monteverde. Le ultime voragini si sono aperte la scorsa settimana a Casalotti, dove per diversi giorni il quartiere è stato letteralmente tagliato in due. Le cave presenti a Roma - racconta Adriano Morabito, presidente di Roma Sotterranea - sono state realizzate tutte dall'uomo. Potremmo viaggiare per decine di chilometri sotto la nostra città senza incontrare ostacoli, e l'abbiamo in parte anche fatto. Solo che gli antichi romani avevano un rapporto pieno-vuoto migliore, mentre nel periodo post-unitario si è costruito spesso in maniera selvaggia e senza memoria storica. 4 Città Roma, con Trento, Genova e Perugia è una delle città a rischio dove si è costruito dal 2005 1.444 Comuni Ha

nno ricevuto il questionario di Legambiente sui rischi idrogeologici nel loro territorio NEL LAZIO Labaro Attività produttive in aree a rischio interi quartieri in aree a rischio Strutture sensibili in aree a rischio Str. cofflm./ricettive in aree a rischio Edificazioni nell'ultimo decennio ài ord, ultimo anno Opere di mitigazione

dei rischio Tombamersto corsi d'acqua Oeiocatizzazione d! abitazioni DeíocaUnaaone d! fabbricati Recepimento PAI nel piano urb. Sistemi di monitoraggio e aliene Piano (femerfjerea Aggiorna mento dei piano Recepimento sistema aliertamer Attività ai informazione Esercitazioni lii) io hio ito reg. 22 40 U 11 15 7 20 22 4 2 9 25 21 2Î 10 aN %É ' ' Î5% ' 1 2i ìli, 'al ' ' ' ' is ' " 4 14 % 44% ÉÉÖÉ " ' ' 48Æ: ' ' ' 211 ú 1 1 42Õ 46% SX 48Ī Le case sono finite sott'acqua nel 2014 e anche pochi giorni fa Roma sotterranea Il quadrante sud-est esposto alle fragilità di cave e fungaie FONTE: - - .; 015 IL DISSESTO IDROGEOLOGICO É p Numero Comuni 378 SUPERFICE TOTALE kmq 17.232 N. e % comuni a pericolosità frana 161-42,6% Superficie aree pericolosità da frana kmq1% 805.2-4.7% N. e % comuni a pericolosità idraulica 21-5,6% N.e % comuni a pericolosità frana e idraulica 139-36.8% Superficie aree pericolosità idraulica kmq 1 % 522.4-3% Totale e % comuni con aree esposte a pericolo 321-84.9% Superficie aree pericolosità da frana kmq% 1.325.6-7,7% -tit_org-

LEGAMBIENTE**7 milioni vivono in aree a rischio***[Redazione]*

LEGAMBIENTE Gli italiani che vivono ogni giorno in aree con pericolo di frane e alluvioni sono 7 milioni, in oltre 400 Comuni ci sono interi quartieri costruiti in aree a rischio, e in alcuni casi si trovano in posizioni pericolose anche ospedali e scuole. A scattare la fotografia del rischio idrogeologico in Italia è il rapporto di Legambiente "Ecosistema rischio 2016" realizzato sulla base delle risposte a un questionario inviato ai Comuni "sensibili" al problema dissesto (1.444 quelli che hanno risposto, 12 i capoluoghi). Secondo Legambiente in quasi l'80% dei Comuni (1.047) che hanno risposto ci sono abitazioni costruite in aree "ostili", vicino adalveiein siti esposti a potenziali frane; nel 31% dei Comuni interi quartieri si trovano nelle zone a rischio e nel 51% delle amministrazioni sorgono impianti industriali in aree pericolose. Inoltre, nel 18% dei casi in aree a rischio sono presenti strutture sensibili come scuole o ospedali, e nel 25% strutture commerciali. Tra le città capoluogo, spiega Legambiente, a Roma e Napoli sono oltre 100 mila i cittadini che vivono o lavorano in zone pericolose, poco di meno le persone in aree a rischio a Genova. -tit_org-

- Medicina: dalla vetta del Makalu arriva l'appello a donare il midollo osseo - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Medicina: dalla vetta del Makalu arriva l'appello a donare il midollo osseo
Gli alpinisti Nives Meroi e Romano Benet hanno rivolto un pensiero al "gemello genetico" di Romano grazie al quale la coppia friuliana ha potuto rivivere l'emozione di una nuova salita himalayana
Di Ilaria Quattrone - 17 maggio 2016 - 15:22 [Nives-Meroi-e-Romano-Benet]
Gli alpinisti Nives Meroi e Romano Benet hanno rivolto un pensiero al gemello genetico di Romano grazie al quale la coppia friuliana ha potuto rivivere l'emozione di una nuova salita himalayana. Benet ha subito due trapianti di midollo osseo a causa di una aplasia midollare severa. Nives e Romano sono al CB, scesi direttamente dal C4 dove hanno passato la notte, scrive sul suo blog la sorella di Nives, Leila, fornendo gli aggiornamenti sull'ascensione che hanno avuto i due per raggiungere la vetta del Makalu il 12 maggio scorso. Al ritorno sono stati un po' rallentati da qualche valanga, in particolare fra il C4 e il C3, generata in queste ore dal forte vento. Romano sottolinea il grande freddo patito di questi giorni, che fortunatamente non ha lasciato conseguenze sul fisico. Nives dal canto suo saluta tutti, portando il suo pensiero allo sconosciuto gemello genetico di Romano, grazie al quale oggi hanno potuto rivivere l'emozione degli 8000 metri. Dopo il Kangchenjunga, quella del Makalu è infatti la seconda cima di oltre 8000 metri raggiunta dalla coppia dopo i due trapianti di midollo osseo di Romano spiega Leila Meroi -. Questo, aggiungo, dovrebbe farci riflettere sull'importanza del dono? Sull'importanza di regalare a uno sconosciuto la possibilità di vivere? e di offrire ad altri semplicemente la speranza. A questo proposito vi invito a dare un'occhiata al sito di ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo) () Più siamo, più possiamo fare!, è l'appello lanciato da Leila Meroi.

- Maltempo Sri Lanka: 11 morti e 6 dispersi a causa delle forti piogge - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Sri Lanka: 11 morti e 6 dispersi a causa delle forti pioggeAncora maltempo per il quarto giorno consecutivo nelle varie regioni dello SriLankaDi Ilaria Quattrone -17 maggio 2016 - 15:57[frana-sri-lanka4]Ancora maltempo per il quarto giorno consecutivo nelle varie regioni dello SriLanka compreso il distretto di Colombo dove sono state registrate alluvioni e lo straripamento di fiumi. Al momento si contano 11 morti, 6 dispersi e decine di feriti. Nella sua pagina online il quotidiano Colombo Gazette precisa che ad oggi sono 19 i distretti interessati da piogge e forte vento, aggiungendo che le vittime più recenti sono una donna e due bambini travolti da una frana di fango a Kadugannawa. Il Dipartimento di meteorologia dello Sri Lanka ha reso noto che la bassa pressione che ha causato il fenomeno meteorologico avverso sta lentamente allontanandosi dal territorio congolese e che le piogge si diraderanno nei prossimi giorni, ma non i forti venti.

- Incendi Canada, a Fort McMurray è di nuovo emergenza: migliaia di evacuati dai siti petroliferi - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi Canada, a Fort McMurray è di nuovo emergenza: migliaia di evacuati dai siti petroliferi
Incendi Canada, allarme per i siti petroliferi intorno a Fort McMurray
Di Peppe Caridi -17 maggio 2016 - 17:33 [incendio-canada-4-2-640x427]
La Presse/Reuters E di nuovo emergenza a Fort McMurray, nello stato di Alberta, in Canada, a causa degli incendi che da oltre due settimane stanno devastando la zona. Le fiamme, che sembravano essersi placate, da ieri hanno infatti ripreso consistenza e ora avanzano di 30-40 metri al minuto, minacciando i giacimenti di sabbie bituminose. Le autorità, riferiscono i media locali, hanno ordinato l'evacuazione di 8000 dipendenti dei siti di estrazione petrolifera a nord di Fort McMurray e sud di Fort McKay, mentre altri 4000 sono stati messi in stato di allerta. Tra questi ci sono i siti di Syncrude e Suncor, le principali aziende del polo di produzione di combustibili. Nel frattempo, sono in corso lavori per ripristinare i servizi essenziali a Fort McMurray, in modo da consentire il ritorno dei 80.000 residenti. La Presse/Reuters La Presse/Reuters Il primo ministro dello Stato di Alberta, Rachel Notley, ha riferito che la corrente elettrica è stata ripristinata in tutte le zone attualmente abitabili e si lavora alacremente per sistemare collegamenti e infrastrutture, mentre l'impianto idrico è in funzione e l'aeroporto è pronto a riaprire. Tuttavia per il momento è sconsigliato tornare a causa della pessima qualità dell'aria. Dal canto suo il ministro delle finanze canadese, Bill Morneau ha detto a Cbc News che il danno causato dal disastroso incendio ancora non è stato stimato. L'area dell'incendio copre un'area di circa 2.410 chilometri quadrati e si prevede che le fiamme andranno avanti ancora per qualche settimana.

- Turismo "morboso" in Indonesia dopo la devastante eruzione del Lusi - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Turismo morboso in Indonesia dopo la devastante eruzione del Lusi
In Indonesia dieci anni di turismo morboso dopo la spaventosa eruzione del Lusi del 29 maggio 2006
Di Peppe Caridi - 17 maggio 2016 - 17:37 [eruzione-Lusi-Java-indonesia-turismo-1]
Il turismo morboso sulle proprie disgrazie è diventato una maniera di sopravvivere per gli scampati a una devastante colata di fango eruttata il 29 maggio del 2006, nel distretto di Porong sull'isola di Java, in Indonesia. All'origine della catastrofe il vulcano Lusi che da anni e senza sosta sputa argilla, rammollita dall'acqua. L'eruzione di dieci anni fa ha inondato villaggi, case, strade, campi di riso e fabbriche, costringendo all'esodo 44 mila persone e uccidendone 14. Le cause vengono attribuite o al terremoto di Giacarta del 27 maggio 2006 oppure alle trivellazioni del terreno da parte di una società petrolifera, la Lapindo Brantas, che pur pagando degli indennizzi ha sempre negato qualsiasi responsabilità in quello che viene definito uno dei peggiori disastri ambientali dell'Indonesia.
Eruzione Lusi Java Indonesia turismo (2)
Il Lusi è considerato il più grande vulcano di fango del mondo e secondo i geologi che stanno monitorando la zona sta mostrando segni evidenti di collasso. Ma il geyser che ogni giorno emette fango e acqua in grado di riempire una decina di piscine olimpioniche attira un numero crescente di turisti. Oggi Harwati si è inventata un lavoro come guida turistica portando avanti e indietro i curiosi che intendono visitare i luoghi del disastro per guadagnare una manciata di dollari al giorno. Qui una volta c'era il mio villaggio, si chiamava Siring, ricorda Harwati. Allora facevo la casalinga ma dopo che la mia casa è stata inghiottita dal fango, tutto è cambiato. Non ho più lavoro e sono diventata una profuga. E così la curiosità morbosa è diventata un mezzo per cercare di mettere insieme il pranzo con la cena. Volevo proprio vedere con i miei occhi le dimensioni della colata di fango, dichiara un problematico turista emergenziale. Avevo sentito dire che tantissime case erano rimaste sepolte dalla colata e volevo farmene un'idea precisa. Per i sopravvissuti si tratta di fare di necessità virtù all'interno di un disastro multidimensionale in quanto gli abitanti della zona non hanno perso solo le loro terre e le loro case ma anche lavoro, salute e un ambiente salubre e sostenibile. Mentre gli indennizzi, pagati insieme dal governo e dalla Lapindo, non sono riusciti a ricostruire una realtà nemmeno approssimativamente vicina alla situazione precedente l'eruzione.

- Allerta Meteo: altre 2 violente ondate di maltempo prima dell'arrivo del gran caldo estivo - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo: altre 2 violente ondate di maltempo prima dell'arrivo del gran caldo estivo. Allerta Meteo, attenzione ai fenomeni estremi dei prossimi giorni sull'Italia: giovedì 19 violenti temporali con grandinate e tornado al Nord, venerdì 20 al Centro/Sud. Contestuale crollo termico con freddo e nevicate sui rilievi. Di Peppe Caridi -17 maggio 2016 - 22:32 [venerdì] E di nuovo allerta meteo per l'Italia che si appresta a vivere altre due violente ondate di maltempo nei prossimi giorni, prima che a fine mese scateni in modo prematuro il gran caldo estivo. Infatti a partire dal 25-26 maggio inizierà la risalita di un poderoso anticiclone Sub-Tropicale che porterà il caldo Africano nel Mediterraneo Centrale, con temperature roventi negli ultimi giorni del mese. Un antipasto estate che tanto antipasto non sarà, in quanto è il rischio concreto di toccare i primi +40 della stagione in grande anticipo sulle isole maggiori. Ma è ancora prematuro spingersi così lontano, anche perché nei prossimi 7 giorni avremo altre due violente ondate di maltempo che saranno accompagnate da freddo intenso con nevicate sui rilievi. AERONET_Rome_Tor_Vergata.2016138.aqua.1km. Intanto in questo martedì 17 maggio abbiamo avuto fresco, forti piogge e temporali in molte Regioni del Centro/Sud, sin dalle prime ore del mattino fino a tarda serata. I fenomeni più estremi in Puglia e Basilicata con locali intense grandinate. In alcune località sta ancora piovendo. Questi i più significativi accumuli pluviometrici regione per regione: Toscana: 18mm a Chiusi, 15mm a Massa Marittima, 11mm a Sinalunga. Lazio: 31mm a Olevano Romano, 23mm a Morlupo, 21mm ad Alatri e Isola del Liri, 20mm a Ceccano e Anagni, 17mm a Pescorocchiano, 16mm a Sora, 12mm a Latina, Acquapendente, Amatrice e Contigliano. Abruzzo: 22mm ad Avezzano, 17mm ad Aquila, 9mm a Sulmona e Fara San Martino. Molise: 17mm a Campobasso, 13mm a Baranello. Campania: 38mm a Monteforte Irpino, 30mm al Monte Partenio, 27mm a Montoro Inferiore, 26mm a Caiazzo e Montevergine, 21mm a Castello di Limatola e Campoli del Monte Taburno, 19mm a Mercato San Severino, 16mm a Mercogliano, 14mm a San Bartolomeo in Galdo, 13mm ad Avellino, 12mm a Mugnano e Alife. Basilicata: 21mm a Miglionico, 18mm a Venosa, 14mm a Pisticci, 10mm a Potenza. Puglia: 29mm a Francavilla Fontana, 21mm a Martina Franca e Locorotondo, 18mm a Taranto, 17mm a San Giovanni Rotondo, 12mm a Cisternino, 10mm a Ceglie Messapica. mercoledì 18 maggio Nella giornata di mercoledì 18 maggio avremo ancora instabilità pomeridiana, stavolta in modo particolare al Centro/Nord. Bel tempo invece al Sud con ampie schiarite. Dal Regno Unito inizierà a muoversi verso il Mediterraneo centrale la goccia fredda che nei giorni successivi raggiungerà l'Italia provocando la prima forte ondata di maltempo che inizierà già nella notte tra mercoledì e giovedì. giovedì 19 maggio Giovedì 19 maggio infatti la goccia fredda avrà raggiunto l'Italia da nord, scatenando fenomeni meteo estremi nel corso della giornata su gran parte del Paese, e in modo particolare nelle Regioni settentrionali che saranno investite da forti piogge e temporali. Sulle Alpi arriverà persino la neve, abbondante, oltre i 1.400/1.500 metri di altitudine. giovedì pomeriggio il maltempo di giovedì sarà particolarmente violento su gran parte del Centro/Nord soprattutto nelle ore pomeridiane, quando è alto il rischio di formazione di una squall-line temporalesca che potrebbe colpire la pianura Padana, le Regioni tirreniche e in serata anche il medio/alto Adriatico. Gli effetti sul territorio potrebbero essere molto pesanti: grandinate, persino qualche tromba aria, bombe acqua con piogge torrenziali e conseguenti allagamenti, inondazioni, smottamenti e frane. venerdì 20 maggio Il maltempo continuerà anche venerdì 20 maggio, in tutto il Centro e al Sud: i fenomeni saranno altrettanto estremi rispetto a quelli del giorno prima, anzi forse anche di più a causa dei contrasti termici ancor più accesi. Anche al Centro/Sud arriverà il freddo con nevicate sui rilievi Appenninici, fino a 1.500 metri di altitudine, fatto decisamente insolito per il periodo. venerdì sera Anche al Sud avremo fenomeni particolarmente estremi con forti venti di maestrale, mareggiate sulle coste esposte, violenti temporali, grandinate sparse a gran parte del territorio, nubifragi, trombe aerea e numerose trombe marine, bombe acqua e conseguenti

fenomeni di dissestoidrogeologico. Nelle principali città, le temperature massime non arriveranno neanche a +20 come se di colpo fossimo tornati indietro di due mesi sul calendario. sabato 21 maggio E al Sud il maltempo continuerà seppur soltanto in modo residuale ad imperversare anche nella giornata successiva, sabato 21 maggio, quando le condizioni meteorologiche miglioreranno al Nord ma resteranno fresche, ventose e perturbate nelle Regioni meridionali. Evoluzione molto incerta, invece, da domenica ai primi giorni della prossima settimana: un'altra goccia fredda attraverserà l'Italia da ovest verso est, ma la sua traiettoria e i dettagli di questa seconda ondata di maltempo sono ancora tutti da definire. venerdì 27 maggio Certamente, però, dal 25-26 maggio in poi avremo una grande vampata di calore a causa della risalita dell'anticiclone Africano, che porterà caldo estivo in gran parte del Paese, e soprattutto sulle isole maggiori e al Centro/Sud. Per monitorare la situazione in tempo reale ecco le pagine relative al nowcasting: [Satelliti](#) [Satelliti Animati](#) [Situazione](#) [Fulminazioni](#) [Radar](#)

- Maltempo Sri Lanka: 11 morti causati dalle piogge intense - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Sri Lanka: 11 morti causati dalle piogge intense
Piogge intense hanno provocato almeno 11 morti in Sri Lanka
Di Ilaria Quattrone - 18 maggio 2016 - 00:43 [2014102903100706976]
Piogge intense hanno provocato almeno 11 morti in Sri Lanka. Tra questi ci sono una donna e due bambini trovati senza vita dai soccorritori. Il governo ha mobilitato l'esercito per trarre in salvo le persone che vivono sui pendii nelle aree colpite dalle alluvioni e la marina militare sta aiutando a pulire i canali a Colombo per impedire piene nella capitale. L'acqua ha raggiunto livelli impressionanti in alcune aree e molte zone sono ancora inaccessibili per i rami caduti, che hanno bloccato le strade. Nel distretto di Killinochchi, nel Nord, sono caduti circa 373 millimetri di pioggia in 24 ore, più di un quarto della quantità annuale nella regione. Secondo il servizio meteo potrebbe continuare a piovere almeno per altre 24 ore.

- Maltempo LIVE: freddo e piogge al Centro, nevicata sugli Appennini [FOTO e DATI] - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo LIVE: freddo e piogge al Centro, nevicata sugli Appennini [FOTO e DATI] Freddo e maltempo: la situazione in diretta dall'Italia centrale. Attenzione ai fenomeni estremi di oggi pomeriggio Di Peppe Caridi - 17 maggio 2016 - 09:56 Satelliti Sat. Animati Radar Fulminazioni [EUMETSAT_MSG_RGB-12-12-9i-segment14-19-640x416] Risveglio freddo e piovoso stamattina nell'Italia centrale, con temperature minime molto basse, di gran lunga inferiori alle medie del periodo. Con pioggia battente, al risveglio abbiamo registrato appena +4a Sulmona, +5a Avezzano, +6a Aquila e Foligno, +7a Campobasso, +8a Sora e Gualdo Tadino, +9a Frosinone, Terni, Orvieto e Chieti, +10a Monterotondo, +11 Ca Roma, Pescara, Guidonia e Tivoli. Piogge sparse in molte località con 19mm ad Avezzano, 18mm a Toscana, Chiusi e Isola del Liri, 17mm a Morlupo e Terni, 15mm ad Aquila e Alatri, 13mm a Marsciano, 12mm ad Acquapendente, 10mm a Tivoli, 8mm a Sulmona. campocattolico Sui rilievi appenninici, oltre i 1.800 metri di altitudine, è tornata persino la neve. Con queste temperature non potrebbe essere diversamente, e nei prossimi giorni avremo altre nevicature, più abbondanti e anche a quote un po' più basse, su tutti i rilievi del Centro, soprattutto nella giornata di venerdì 20 maggio quando transiterà una goccia fredda che provocherà maltempo estremo e freddo ancora più intenso rispetto a quello di queste ore. z12t_000 Intanto però attenzione a oggi pomeriggio: si formeranno violenti temporali pomeridiani che colpiranno la bassa Toscana, alcune zone dell'Umbria ma soprattutto Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria settentrionale. I fenomeni, sulla falsariga di quelli dei giorni scorsi, saranno molto intensi con possibili nubifragi e grandinate. Il maltempo potrà colpire in modo particolarmente violento anche Roma. Per il terzo giorno consecutivo avremo violenti temporali pomeridiani nelle stesse località già investite da bombe d'acqua sia ieri, lunedì 16, che domenica 15 maggio. Attenzione a fenomeni di dissesto con frane, allagamenti e soprattutto a idisagi provocati dalla grandine che cadrà grossa, violenta, intensa e abbondante. Per monitorare la situazione in tempo reale ecco le pagine relative al nowcasting: Satelliti Satelliti Animati Situazione Fulminazioni Radar

- Speleologia: il filmato del Soccorso Alpino sul salvataggio di una speleologa ferita in grotta diventa virale - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Speleologia: il filmato del Soccorso Alpino sul salvataggio di una speleologa ferita in grotta diventa virale. Il video è stato realizzato dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e ricostruisce le fasi del salvataggio di una speleologa ferita in grotta. Di Lorenzo Pasqualini - 17 maggio 2016 - 10:30 [CNSAS_Riesending-Schachthohle_2014-06-17_44]. Quasi trentamila visualizzazioni in poche ore e un grande successo sui social network. Il video del Soccorso Alpino sul salvataggio di una speleologa sta diventando virale, visualizzato da tantissime persone e non solo appassionati di speleologia. Il video è stato realizzato dal CNSAS, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e riproduce dall'inizio alla fine le fasi di un soccorso in grotta. Una ragazza ferita ad una gamba, i suoi compagni che escono per chiamare aiuto, arrivo delle squadre, il pronto intervento dei medici, la messa in sicurezza dei cavi telefonici per comunicare con l'esterno della grotta, il lavoro di squadra, il faticoso recupero della barella su pozzi e meandri, l'installazione delle teleferiche, in un intervento quanto più lungo e elaborato quanto più in profondità è avvenuto l'incidente. Il video è una ricostruzione, ma ripropone fedelmente le fasi di un soccorso in grotta. Permette di imparare molto, a chi frequenta le cavità italiane migliaia di speleologi attivi in Italia sulla prevenzione degli incidenti. Uno dei punti principali è il numero di speleologi che entra nella cavità, che non dovrebbe mai essere inferiore a quattro, in modo tale che due persone possano uscire a chiamare il Soccorso mentre un'altra persona resta con l'infortunato. Il video mostra anche la grande professionalità di questo corpo di soccorso, l'unico in grado di portare fuori da una grotta persone ferite anche a profondità considerevoli. È infatti un corpo di soccorso formato da persone che hanno un'ampia esperienza di grotte, e che conoscono bene questo ambiente ostile. I componenti del Soccorso Speleologico sono divisi per squadre a seconda delle regioni d'Italia e sono organizzati in modo tale da intervenire prontamente in caso di incidente, 24 ore al giorno e sette giorni su sette. Sono tutti volontari, che prestano la loro esperienza speleologica e professionale nel caso dei medici per esempio al servizio di altri speleologi. Gli unici forse in grado di comprendere la peculiarità di questa passione per le profondità della montagna.

- Incendio Canada: le fiamme si avvicinano ai siti petroliferi, evacuati centinaia di operai - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendio Canada: le fiamme si avvicinano ai siti petroliferi, evacuati centinaia di operai
Incendio Canada: sono stati evacuati almeno 600 operai degli impianti petroliferi a rischio
Di Monia Sangermano -17 maggio 2016 - 10:44 [incendio-canada-4-2-640x427]
La Presse/Reuters Ancora emergenza in Canada, nello stato dell Alberta, dove le autorità hanno ordinato l'evacuazione di centinaia di lavoratori degli impianti di estrazione petrolifera nell'area di Fort McMurray, a causa degli incendi che si stanno avvicinando proprio a quell'area. Il premier Rachel Notley, ha detto che circa 600 lavoratori sono stati allontanati verso gli impianti petroliferi più a Nord, mentre altri 4.000 circa sono in situazione di pre-evacuazione. Gli incendi, iniziati i primi di maggio, hanno già costretto circa 80 mila abitanti della città di Fort McMurray a lasciare le loro case. La Presse/Xinua La Presse/Xinua Le fiamme hanno dato solo un po' di tregua nei giorni scorsi, ma ora hanno ripreso a far paura, con il fronte del fuoco che avanza 30-40 metri al minuto verso i 12 siti di estrazione petrolifera della regione. Il ministro delle finanze canadese, Bill Morneau ha detto a CBC News che il danno causato dal disastroso incendio ancora non è stato stimato. Le fiamme hanno distrutto finora circa 2.400 case a Fort McMurray e i residenti vivono in alloggi di fortuna. area dell'incendio copre circa 2.410 chilometri quadrati.

- Salvataggio di una speleologa ferita: il VIDEO del Soccorso Alpino diventa virale - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Salvataggio di una speleologa ferita: il VIDEO del Soccorso Alpino diventa virale. Il video è stato realizzato dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e ricostruisce le fasi del salvataggio di una speleologa ferita in grotta Di Lorenzo Pasqualini - 17 maggio 2016 - 10:30 [CNSAS_Riesending-Schachthohle_2014-06-17_44]. Quasi trentamila visualizzazioni in poche ore e un grande successo sui social network. Il video del Soccorso Alpino sul salvataggio di una speleologa sta diventando virale, visualizzato da tantissime persone e non solo appassionati di speleologia. Il video è stato realizzato dal CNSAS, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e riproduce dall'inizio alla fine le fasi di un soccorso in grotta. Una ragazza ferita ad una gamba, i suoi compagni che escono per chiamare aiuto, arrivo delle squadre, il pronto intervento dei medici, la messa in sicurezza dei cavi telefonici per comunicare con l'esterno della grotta, il lavoro di squadra, il faticoso recupero della barella su pozzi e meandri, l'installazione delle teleferiche, in un intervento quanto più lungo e laborioso quanto più in profondità è avvenuto l'incidente. Il video è una ricostruzione, ma ripropone fedelmente le fasi di un soccorso in grotta. Permette di imparare molto, a chi frequenta le cavità italiane migliaia di speleologi attivi in Italia sulla prevenzione degli incidenti. Uno dei punti principali è il numero di speleologi che entra nella cavità, che non dovrebbe mai essere inferiore a quattro, in modo tale che due persone possano uscire a chiamare il Soccorso mentre un'altra persona resta con l'infortunato. Il video mostra anche la grande professionalità di questo corpo di soccorso, l'unico in grado di portare fuori da una grotta persone ferite anche a profondità considerevoli. È infatti un corpo di soccorso formato da persone che hanno un'ampia esperienza di grotte, e che conoscono bene questo ambiente ostile. I componenti del Soccorso Speleologico sono divisi per squadre a seconda delle regioni d'Italia e sono organizzati in modo tale da intervenire prontamente in caso di incidente, 24 ore al giorno e sette giorni su sette. Sono tutti volontari, che prestano la loro esperienza speleologica e professionale nel caso dei medici per esempio al servizio di altri speleologi. Gli unici forse in grado di comprendere la peculiarità di questa passione per le profondità della montagna.

- Maltempo: rinviata la visita di Renzi a Campobasso, oggi visiterà L'Aquila e Bari - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo: rinviata la visita di Renzi a Campobasso, oggi visiterà Aquila e Bari Il premier Matteo Renzi è giunto da poco a L'Aquila, mentre più tardi sarà a Bari. Di Monia Sangermano - 17 maggio 2016 - 12:18 [premierrenzi-640x360] È saltata a causa del maltempo la tappa a Campobasso del presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Il premier è giunto da poco a Aquila, mentre più tardi sarà a Bari per firmare i Patti per il Sud. Fonti di governo fanno sapere che il Patto per il Molise è solo rinviato ad una prossima, ravvicinata occasione.

- Legambiente: 7 milioni di italiani in zone con elevato rischio idrogeologico - Meteo Web - -

- - -

[Redazione]

Legambiente: 7 milioni di italiani in zone con elevato rischio idrogeologico Presentato oggi a Roma il dossier di Legambiente "Ecosistema Rischio 2016", in cui sono contenuti dati allarmanti sul rischio idrogeologico in Italia. Di Lorenzo Pasqualini - 17 maggio 2016 - 13:35 [ecosistema_rischio-640x464] È stato presentato oggi a Roma il dossier di Legambiente Ecosistema Rischio 2016, che offre un quadro non consolante sulla situazione del rischio idrogeologico in Italia. Secondo il rapporto, ben sette milioni di italiani si trovano in aree esposte al pericolo di frane o alluvioni. In ben 1.074 comuni (il 77% del totale) sono presenti abitazioni in aree a rischio. Nel 31% dei comuni inoltre emerge dai dati del dossier sono presenti interi quartieri a rischio e nel 51% dei casi si trovano impianti industriali. Un altro dato che deve far riflettere sulla situazione in cui si trova l'Italia, è il ritardo nella mitigazione del dissesto idrogeologico: la situazione degli edifici scolastici e delle strutture sanitarie. Nel 18% dei Comuni intervistati, nelle aree a rischio frana sono presenti strutture sensibili come scuole o ospedali. L'urbanizzazione delle aree a rischio non è solo un fenomeno del passato: nel 10% dei Comuni intervistati sono stati realizzati edifici in aree a rischio anche nell'ultimo decennio. Inoltre la delocalizzazione degli edifici abitativi situati in aree a rischio è ancora una misura quasi del tutto inesistente: solo il 4% delle amministrazioni ha intrapreso interventi di delocalizzazione di edifici abitativi e il 1% di insediamenti industriali. Sono in ritardo anche le attività finalizzate all'informazione dei cittadini sul rischio e i comportamenti da adottare in caso di emergenza: l'84% dei Comuni ha un piano di emergenza che prende in considerazione il rischio idrogeologico ma solo il 46% lo ha aggiornato e solo il 30% dei Comuni intervistati ha svolto attività di informazione e di esercitazione rivolte ai cittadini. Tutti questi dati sono stati presentati nell'ambito della pubblicazione del dossier Ecosistema Rischio 2016, scaricabile in pdf a questo link. Si tratta di un'indagine sulle attività nelle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico, realizzata sulla base delle risposte fornite dalle amministrazioni locali al questionario inviato ai Comuni in cui sono state perimetrate le aree a rischio idrogeologico (i dati si riferiscono quindi ai 1.444 Comuni che hanno risposto al questionario di Legambiente).

Germania, in fiamme edificio a Duisburg: 3 morti tra cui un bambino

[Redazione]

Pubblicato il: 17/05/2016 11:53 Tre persone, tra cui un bambino, sono morte e circa 30 sono rimaste ferite in seguito a un incendio scoppiato in un condominio di quattro piani nella città tedesca occidentale di Duisburg. La polizia ha riferito che le fiamme sono divampate intorno alle tre del mattino nel seminterrato dell'edificio e si sono rapidamente diffuse fino al quarto piano prima che i vigili del fuoco potessero contenerle. Molte delle vittime sono state prese alla sprovvista, in quanto addormentate. Secondo alcune testimonianze una donna è rimasta intrappolata in uno dei piani superiori e la polizia gli ha impedito di gettarsi dalla finestra, salvandola successivamente con una scala. Ralf Jaeger, ministro dell'Interno dello Stato del Nord Reno-Westfalia, dove si trova Duisburg, si è già recato sul posto dove ha incontrato i soccorritori. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Legambiente: "Interi quartieri costruiti in aree a rischio in un comune su 3"

[Redazione]

Legambiente: Interi quartieri costruiti in aree a rischio in un comune su 3
Pubblicato il: 17/05/2016 13:54
Sette milioni di cittadini si trovano ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni. In ben 1.074 comuni (il 77% del totale) sono presenti abitazioni in aree a rischio. Nel 31% sono presenti addirittura interi quartieri e nel 51% dei casi sorgono impianti industriali. Nel 18% dei Comuni intervistati, nelle aree a rischio di frane o a rischio frana sono presenti strutture sensibili come scuole o ospedali e nel 25% strutture commerciali. E' quanto emerge da Ecosistema rischio 2016, il monitoraggio presentato da Legambiente sulle attività nelle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico realizzata sulla base delle risposte fornite dalle stesse amministrazioni locali. L'urbanizzazione delle aree a rischio non è solo un fenomeno del passato: nel 10% dei Comuni intervistati sono stati realizzati edifici in aree a rischio anche nell'ultimo decennio. Solo il 4% delle amministrazioni ha intrapreso interventi di delocalizzazione di edifici abitativi e 1% di insediamenti industriali. In ritardo, secondo lo studio, anche le attività finalizzate all'informazione dei cittadini sul rischio e i comportamenti da adottare in caso di emergenza. L'84% dei Comuni ha un piano di emergenza che prende in considerazione il rischio idrogeologico ma solo il 46% lo ha aggiornato e solo il 30% dei Comuni intervistati ha svolto attività di informazione e di esercitazione rivolte ai cittadini. Solo nel 2015 frane e alluvioni hanno causato nel nostro Paese 18 vittime, 1 disperso e 25 feriti con 3.694 persone evacuate o rimaste senza tetto in 19 regioni, 56 province, 115 comuni e 133 località. Secondo l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (Irpi) del Cnr, nel periodo 2010-2014 le vittime sono state 145 con 44.528 persone evacuate o senza tetto, con eventi che si sono verificati in tutte le regioni italiane, nella quasi totalità delle province (97) e in 625 comuni per un totale di 880 località colpite. "E' evidente l'urgenza di avviare una seria politica di mitigazione del rischio che sappia tutelare il suolo e i corsi d'acqua e ridurre i pericoli a cui sono quotidianamente esposti i cittadini ha affermato il responsabile scientifico di Legambiente Giorgio Zampetti -. La prevenzione deve divenire la priorità per il nostro Paese, tanto più in un contesto in cui sono sempre più evidenti gli effetti dei cambiamenti climatici in atto". Per correggere gli errori urbanistici del passato è necessario abbattere dove possibile ciò che non si può difendere dalle alluvioni e dalle frane. Il 68% dei comuni ha dichiarato di svolgere regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica; nel 70% dei comuni campione sono state realizzate opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua o di consolidamento dei versanti franosi. Tuttavia, sottolinea Legambiente, tra i 982 comuni in cui è stata segnalata la realizzazione di interventi e opere di messa in sicurezza, in ben 413 (il 42%) tale attività ha riguardato la costruzione di nuove arginature o ampliamenti di opere di difesa già esistenti. Solo nel 12% dei casi (115 comuni), gli interventi di messa in sicurezza hanno previsto il ripristino delle aree di espansione naturale dei corsi d'acqua. Nel 45% delle amministrazioni (439 comuni fra i 982 dove sono stati realizzati interventi) sono state realizzate opere di consolidamento dei versanti montuosi e/o collinari instabili, ma soltanto in 47 comuni (appena il 5%) è stato previsto il rimboschimento dei versanti più fragili. Nel 39% dei comuni le attività di messa in sicurezza hanno previsto opere di diramazione dell'alveo fluviale. Ma interventi di questo tipo in molti casi possono amplificare il rischio per le strutture presenti a valle. Da rilevare anche in 118 Comuni fra quelli intervistati (8% del campione) sono stati realizzati interventi di tombamento e copertura del corso d'acqua, con la conseguente urbanizzazione delle aree sovrastanti. "Il tema della fragilità del territorio della nostra Penisola deve diventare centrale nella riflessione comune a tutti i livelli di governo del territorio sottolinea Zampetti - e il lavoro per realizzare una effettiva mitigazione del rischio deve prevedere una improrogabile inversione di tendenza. Innanzitutto occorre fermare il consumo di suolo, programmare azioni che favoriscano l'adattamento ai mutamenti climatici e operare per la diffusione di una cultura di convivenza con il rischio che punti alla crescita della consapevolezza presso i cittadini dei fenomeni e delle loro conseguenze". Proprio le città rappresentano oggi il cuore della sfida per l'adattamento

ai cambiamenti climatici e agli affetti che essi comportano. E qui, infatti, che si produce la quota più rilevante di emissioni ed è qui che l'intensità e la frequenza di fenomeni meteorologici estremi sta determinando danni crescenti, mettendo in pericolo vite umane e determinando danni a edifici e infrastrutture. Tra le città capoluogo solo 12 hanno risposto al questionario di Ecosistema a rischio: Roma, Ancona, Cagliari, Napoli, Aosta, Bologna, Perugia, Potenza, Palermo, Genova, Catanzaro e Trento. A Roma e Napoli sono oltre 100.000 i cittadini che vivono o lavorano in zone a rischio, poco meno di 100.000 anche le persone in aree a rischio nella città di Genova. Inoltre, nonostante i rischi ormai evidenti, nelle città di Roma, Trento, Genova e Perugia anche nell'ultimo decennio sono state realizzate nuove edificazioni in aree a rischio. È necessario allora sottolineare ulteriormente che per ottenere risultati realmente efficaci nella prevenzione e nella mitigazione del rischio idrogeologico, oltre all'impegno da parte delle amministrazioni comunali su alcuni aspetti di stretta competenza, è necessario dar vita ad una filiera virtuosa a cui contribuiscano soggetti ed enti diversi, dallo Stato centrale agli enti locali, alle Autorità di Bacino, ciascuno con il proprio ruolo e le proprie prerogative. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

La Basilicata a rischio idrogeologico - Basilicata

[Redazione]

(ANSA) - POTENZA, 17 MAG - Tutti i comuni lucani sono esposti a rischio idrogeologico, con 60 centri (il 45,8%) a rischio frana, due a rischio idraulico e 69 (52,7%) a "pericolosità frana e idraulica": i dati emergono dal dossier "Ecosistema Rischio 2016", l'indagine sulle attività nelle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico, realizzata in base alle risposte fornite dalle amministrazioni locali.

Incendio a Duisburg, 3 morti e 30 feriti - Europa

[Redazione]

(ANSA) - BERLINO, 17 MAG - Tre persone, fra cui un bambino, sono rimaste uccise in un incendio divampato all'alba a Duisburg, in Germania, in un edificio in cui abitano delle famiglie. Trenta persone sono rimaste ferite, fra cui tre gravemente. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, per domare le fiamme.

Terremoto 5,1 in Papua Nuova Guinea - Asia

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 17 MAG - Un terremoto di magnitudo 5,1 ha colpito oggi la PapuaNuova Guinea: l'epicentro del sisma, riporta l'Istituto geologico statunitense, è stato localizzato circa 110 chilometri a sudovest di Kokopo, capoluogo della regione East New Britain. La scossa è avvenuta a una profondità di 59 chilometri. Per il momento non si segnalano vittime o danni.

Incendio in Centro accoglienza Lampedusa - Sicilia

[Redazione]

(ANSA) - LAMPEDUSA (AGRIGENTO), 17 MAG - Un incendio, forse di origine dolosa, è divampato questa sera nel Centro di primo soccorso e accoglienza di Lampedusa. Secondo le prime informazioni non vi sarebbero feriti. Le fiamme hanno avvolto un padiglione che era già stato distrutto da due incendi appiccati dai migranti, prima nel 2009 e poi nel 2011. Questo incendio, ormai quasi completamente domato, sarebbe stato provocato da un gruppo di tunisini. Quattro di loro, sospettati di avere appiccato le fiamme, sono stati fermati mentre si allontanavano dalla struttura, ricostruita dopo i primi due roghi, che sarebbe gravemente danneggiata. Il rogo potrebbe essere stato appiccato dai tunisini dopo che si era diffusa la voce di un loro possibile rimpatrio con l'aereo. All'interno del Centro di accoglienza, che funge anche da Hot spot, nelle ultime settimane si erano registrate forti tensioni legate al rifiuto da parte di un gruppo di profughi di sottoporsi alle procedure di identificazione e al rilascio delle impronte digitali.

Incendio a Duisburg, 3 morti e 30 feriti - Europa

[Redazione]

(ANSA) - BERLINO, 17 MAG - Tre persone, fra cui un bambino, sono rimaste uccise in un incendio divampato all'alba a Duisburg, in Germania, in un edificio in cui abitano delle famiglie. Trenta persone sono rimaste ferite, fra cui tre gravemente. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, per domare le fiamme.

Incendiate auto vigili, denunciato uomo - Sicilia

[Redazione]

(ANSA) - PALERMO, 17 MAG - I carabinieri, dopo aver visto le riprese delle telecamere di videosorveglianza dell'autoparco della polizia municipale di Scicli (Rg), hanno denunciato Gianluca Agolino, 40 anni, per danneggiamento seguito da incendio. Sarebbe stato lui a dare fuoco alle auto della polizia municipale. L'indagato è irreperibile da domenica scorsa quando si è allontanato dal reparto psichiatria dell'ospedale di Scicli dove si trovava ai domiciliari poiché arrestato dai carabinieri sabato scorso dopo che era entrato in un esercizio commerciale e, minacciando con un coltello il proprietario, aveva tentato di rapinarlo. L'uomo, l'anno scorso, senza alcun motivo, aveva dato fuoco ad un'auto di servizio dei carabinieri di Scicli con i militari a bordo: venne subito bloccato ed arrestato.

Renzi: Frattura, visita solo rinviata - Molise

[Redazione]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 17 MAG - "La visita di Renzi in Molise non è certo annullata, ma solo rinviata. Il Patto per la nostra regione sarà firmato sicuramente questo accadrà entro fine mese, ma non è escluso che la nuova data possa essere fissata già per la fine della prossima settimana". Così il governatore Paolo Di Lauro Frattura rispondendo alle domande dei giornalisti al teatro Savoia di Campobasso, dopo il rinvio della visita del premier a Campobasso. Frattura ribadisce che i motivi dello slittamento sono legati esclusivamente al maltempo: "La nota di Palazzo Chigi parla chiaro, ma domani sicuramente per qualcuno la colpa sarà di Frattura - ironizza -; il giorno in cui avrò la possibilità di pianificare le condizioni meteo non potrò pretendere giornate di sole a questa regione. Scherzi a parte: purtroppo il collegamento in elicottero è stato escluso dai tecnici preposti alla sicurezza del presidente del Consiglio, quindi non potendo raggiungere in elicottero Campobasso da L'Aquila sarebbe saltato tutto il programma".

Canada, fiamme verso siti petroliferi, evacuati centinaia operai

[Redazione]

Roma, 17 mag. (askanews) - E' di nuovo emergenza in Canada, nello stato dell'Alberta, dove le autorità hanno ordinato l'evacuazione di centinaia di lavoratori degli impianti di estrazione petrolifera nell'area di Fort McMurray, a causa degli incendi che si stanno dirigendo in quell'area. Il premier dello stato dell'Alberta, Rachel Notley, ha detto che circa 600 lavoratori sono stati allontanati verso gli impianti petroliferi più a Nord, mentre altri 4.000 circa sono in situazione di pre-evacuazione. Gli incendi, iniziati i primi di maggio, hanno già costretto circa 80 mila abitanti della città di Fort McMurray a lasciare le loro case. Le fiamme, che sembravano essersi placate, hanno ripreso consistenza da lunedì, con il fronte del fuoco che avanza 30-40 metri al minuto verso i 12 siti di estrazione petrolifera della regione. Il ministro delle finanze canadese, Bill Morneau ha detto a CBC News che il danno causato dal disastroso incendio ancora non è stato stimato. Le fiamme hanno distrutto finora circa 2.400 case a Fort McMurray e i residenti vivono in alloggi di fortuna. L'area dell'incendio copre un'area di circa 2.410 chilometri quadrati.

Rischio idrogeologico, 7 milioni i cittadini esposti al pericolo

[Redazione]

Roma, 17 mag. (askanews) - Sette milioni di cittadini si trovano ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni. In ben 1.074 comuni (il 77% del totale) sono presenti abitazioni in aree a rischio. Nel 31% sono presenti addirittura interi quartieri e nel 51% dei casi sorgono impianti industriali. Ancora, nel 18% dei Comuni intervistati, nelle aree golenali o a rischio frana sono presenti strutture sensibili come scuole o ospedali e nel 25% strutture commerciali. Sono i numeri aggiornati sul rischio idrogeologico in Italia illustrati oggi a Roma da Legambiente, nel corso di un convegno per la presentazione del dossier Ecosistema Rischio 2016, l'indagine sulle attività nelle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico, realizzata sulla base delle risposte fornite dalle amministrazioni locali al questionario inviato ai Comuni in cui sono state perimetrate le aree a rischio idrogeologico (i dati si riferiscono quindi ai 1.444 Comuni che hanno risposto al questionario di Legambiente). Emerge innanzitutto come l'urbanizzazione delle aree a rischio non sia solo un fenomeno del passato: nel 10% dei Comuni intervistati sono stati realizzati edifici in aree a rischio anche nell'ultimo decennio. Solo il 4% delle amministrazioni ha intrapreso interventi di delocalizzazione di edifici abitativi e l'1% di insediamenti industriali. In ritardo anche le attività finalizzate all'informazione dei cittadini sul rischio e i comportamenti da adottare in caso di emergenza: l'84% dei Comuni ha un piano di emergenza che prende in considerazione il rischio idrogeologico ma solo il 46% lo ha aggiornato e solo il 30% dei Comuni intervistati ha svolto attività di informazione e di esercitazione rivolte ai cittadini. Solo nel 2015 frane e alluvioni hanno poi causato nel nostro Paese 18 vittime, 1 disperso e 25 feriti con 3.694 persone evacuate o rimaste senza tetto in 19 regioni, 56 province, 115 comuni e 133 località. Secondo l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (Irpi) del Cnr, nel periodo 2010-2014 le vittime sono state 145 con 44.528 persone evacuate o senza tetto, con eventi che si sono verificati in tutte le regioni italiane, nella quasi totalità delle province (97) e in 625 comuni per un totale di 880 località colpite. La Presidenza del Consiglio, con la Struttura di missione Italia Sicura guidata da Mauro Grassi, ha dato comunque un segnale importante per uscire dalla logica dell'emergenza superando la tendenza degli ultimi anni in cui sono stati spesi circa 800 mila euro al giorno per riparare i danni e meno di un terzo di questa cifra per prevenirli. Facendo da cabina di regia e coordinamento tra le molteplici strutture, enti e soggetti che fino ad ora si occupavano in maniera disomogenea e frammentata della gestione del territorio, i primi frutti del lavoro di razionalizzazione si sono cominciati a vedere quando sono stati recuperati e stanziati i primi 654 milioni di euro per i primi 33 cantieri che fanno parte del più ampio Piano delle città metropolitane che comprende 132 interventi complessivi per un totale di oltre 1,3 miliardi di euro. "Il tema della fragilità del territorio della nostra Penisola deve diventare centrale nella riflessione comune a tutti i livelli di governo del territorio - ha dichiarato il responsabile scientifico di Legambiente Giorgio Zampetti -. Occorre fermare il consumo di suolo, programmare azioni che favoriscano l'adattamento ai mutamenti climatici e operare per la diffusione di una cultura di convivenza con il rischio che punti alla crescita della consapevolezza presso i cittadini dei fenomeni e delle loro conseguenze". A rappresentare poi il cuore della sfida per l'adattamento ai cambiamenti climatici e agli effetti che essi comportano sono le città. A Roma e Napoli sono oltre 100.000 i cittadini che vivono o lavorano in zone a rischio, poco meno di 100.000 anche le persone in aree a rischio nella città di Genova.

Dalla vetta del Makalu un appello a donare midollo osseo

[Redazione]

Roma, 17 mag. (askanews) - Gli alpinisti Nives Meroi e Romano Benet, ancora sulla via di discesa dalla vetta del Makalu (8462 metri), il loro 13esimo Ottomila insieme, hanno rivolto un pensiero al "gemello genetico" di Romano, grazie al quale la coppia friulana ha potuto rivivere l'emozione di una nuova salita himalayana. Benet ha subito due trapianti di midollo osseo, a causa di una aplasia midollare severa. "Nives e Romano sono al CB, scesi direttamente dal C4 dove hanno passato la notte", scrive sul suo blog la sorella di Nives, Leila, fornendo gli aggiornamenti sull'ascensione che ha visto i due raggiungere la vetta del Makalu il 12 maggio scorso. "Al ritorno sono stati un po' rallentati da qualche valanga, in particolare fra il C4 e il C3, generata in queste ore dal forte vento. Romano sottolinea il grande freddo patito di questi giorni, che fortunatamente non ha lasciato conseguenze sul fisico. Nives dal canto suo saluta tutti, portando il suo pensiero allo sconosciuto gemello genetico di Romano, grazie al quale oggi hanno potuto rivivere l'emozione degli 8000 metri. Dopo il Kangchenjunga, quella del Makalu è infatti la seconda cima di Ottomila metri raggiunta dalla coppia dopo i due trapianti di midollo osseo di Romano - spiega Leila Meroi -. Questo, aggiungo, dovrebbe farci riflettere sull'importanza del dono. Sull'importanza di regalare a uno sconosciuto la possibilità di vivere e di offrire ad altri semplicemente la speranza. A questo proposito vi invito a dare un'occhiata al sito di ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo) (...) Più siamo, più possiamo fare!", è l'appello lanciato da Leila Meroi.

Lampedusa, incendio centro migranti. Sospetti su tunisini

[Redazione]

Pubblicato il 18 maggio 2016 00:07 | Ultimo aggiornamento: 18 maggio 2016 00:07 di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Lampedusa, incendio centro migranti. Sospetti su tunisini (foto d'archivio) (foto d'archivio) LAMPEDUSA Un incendio, forse di origine dolosa, è divampato nel Centro di primo soccorso e accoglienza di contrada Imbriacola a Lampedusa. Secondo le prime informazioni dell'Ansa non vi sarebbero feriti. Le fiamme hanno avvolto un padiglione che era già stato distrutto da un incendio appiccato dai migranti prima nel 2009 e poi nel 2011. Sul posto sono all'opera le squadre dei vigili del fuoco di stanza sull'isola. L'incendio, che i vigili del fuoco dopo qualche minuto hanno completamente domato, sarebbe stato provocato da un gruppo di tunisini. Quattro di loro, sospettati di avere appiccato le fiamme, sono stati fermati mentre si allontanavano dal padiglione. La struttura, che era stata ricostruita dopo i primi due roghi, sarebbe gravemente danneggiata. Secondo una prima ricostruzione il rogo potrebbe essere stato appiccato dai tunisini dopo che si era diffusa la voce di un loro possibile rimpatrio coatto in aereo. La stessa mattina a Lampedusa si erano registrati gli ultimi due sbarchi: un gruppo di 14 tunisini era approdato in mattinata a Cala Galera; altri 35 erano stati intercettati questa sera dalla Guardia Costiera a poca distanza dall'isola. All'interno del Centro di accoglienza, che funge anche da Hot spot, nelle ultime settimane si erano registrate forti tensioni legate al rifiuto da parte di un gruppo di profughi, soprattutto eritrei e yemeniti, di sottoporli alle procedure di identificazione e al rilascio delle impronte digitali. Un'antina di loro avevano anche manifestato in piazza, davanti alla Chiesa madre, dando vita a uno sciopero della fame e della sete durato quattro giorni.

Napoli e quei baby camorristi senza futuro

[Redazione]

Davide Bifulco avrebbe compiuto diciassette anni tra due settimane. Invece è morto, mentre cercava di fuggire a un controllo. Uno dei carabinieri che lo inseguivano ha sparato: un unicocolpo, letale. Sono scivolato, è stato un incidente, si è difeso il militare. L'omicidio ha provocato la rivolta del rione Traiano che segna il confine tra il quartiere Soccavo e Fuorigrotta. In questo squarcio di periferia napoletana tra barricate, assalti contro le forze dell'ordine, urla di dolore dei familiari e tanta voglia di vendetta, è chi invoca: La camorra ci protegge, lo Stato ci uccide. La strada come valvola di sfogo di un malessere più profondo. Di una violenza che scorre sotto la pelle della città e che al primo corteo circuito riemerge con la forza di un fiume in piena. vedi anche: ESPRESSO CRINO-20140911185851138-jpg

Omicidio Bifulco: video esclusivo dell'Espresso

Così potrebbe emergere un'altra verità

Nelle immagini, riprese con un cellulare sul luogo del delitto, si vede un segno bianco sul paraurti dell'auto dei carabinieri. Secondo la difesa potrebbe indicare che è stata la gazzella a urtare il motorino e non viceversa

Davide non aveva guai con la giustizia, non aveva un lavoro, non aveva finito la scuola dell'obbligo. Era uno dei tanti ragazzi di Napoli senza futuro, che affidava a Facebook rabbia, emozioni e paure. Un esercito di guaglioni cresciuti nei sobborghi dove i clan trasformano il degrado in risorsa per il Sistema. In questo mucchio la camorra sceglie la sua ultima leva di pistoleri, con il volto da bambini e il revolver in tasca. A giugno gli agenti che avevano fermato un gruppo di giovanissimi in motorino sono stati bersagliati con mitra e pistole. Tanti adolescenti ingaggiati come mano a manna armata, mentre è già una famiglia storica interamente guidata da baby-boss, che hanno deciso di scalare i vertici della criminalità locale. Le lacrime, la rabbia, il lungo applauso: la telecamera di Duccio Giordano testimonia i funerali di Davide Bifulco al Rione Traiano, ucciso una settimana fa a Napoli da un carabiniere durante un inseguimento. La cerimonia si è svolta nella chiesa della Medaglia miracolosa Forcella è sempre stato il termometro del ventre di Napoli, una pancia di vicoli sgarrupati e ricchezze illecite dove si possono intuire gli equilibri scuri dei clan. Lieke delle pistolettate ha annunciato tempesta: grilletti facili, che fanno fuoco tra la folla contro la polizia e sparano solo per sentirsi importanti. Ma non si riesce a capire se è l'apertura di una guerra di camorra o l'esordio armato di una nuova generazione. Il quartiere infatti è in mano a una masnada di ragazzini, dal cognome importante e ambizioso misurato: gangster senza calcolo, senza mentalità mafiosa. Scugnizzi cresciuti troppo in fretta, che vogliono tutto e subito. Le loro foto su Facebook li mostrano pronti per la serata in discoteca con un dj che ha fatto ballare tutta Europa scandendo il ritmo ipnotico di Gallo Negro. Hanno sguardi eccitati, caricati dalle strisce di cocaina. Piercing all'abito, orecchini al naso, pelle affrescata di tatuaggi tribali, di nomi di ragazze, di madonne e di croci imitando i campioni come el Pocho Lavezzi e Marik Hamsik. Affamati di divertimento, frequentano i migliori locali di Napoli e ogni estate volano a Ibiza per un agosto senza limiti. Insomma, sono identici ai loro coetanei. Ma si sentono diversi, impazienti di affermare il loro ruolo nella dinastia criminale dei Giuliano, che per vent'anni ha reso Forcella capitale di una camorra rinnovata: una potenza criminale che è rimasta nella storia per avere ospitato le sere folli di Maradona nella vasca a forma di conchiglia. Gli inquirenti li chiamano i nuovi Giuliano, spesso semplificati in Giuliano alla maniera dei Sopranos. Somigliano terribilmente alla gang ragazzina di Genny Savastano della fiction Gomorra: incosciente, gradasso, incattivito dall'educazione del padre-padrino don Pietro. Non ancora ventenni, incapaci di concepire un futuro che non sia soldi e violenza. vedi anche: scampia-jpg

glo, ex soldato della Camorra, v

ti spiego il male

Ex pedina dei clan di Scampia, oggi Davide Cerullo gestisce una onlus che accoglie bambini in difficoltà. E dice: 'Per tenere lontani i ragazzi dal Sistema bisogna costruire alternative'

Sognano un letto sommerso di quattrini. Ossessione è tale che molti di loro portano come fibbia sui jeans, stretti e col cavallo basso, il simbolo del dollaro. Per il denaro sono disposti a tutto. Ma a differenza di chi li ha preceduti non hanno grandi mire o strategie di investimento. Bruciano le mazzette in fretta. Quello che guadagnano con le estorsioni, le rapine, lo spaccio, finisce la

sera stessa per lo champagne nei privé delle discoteche dove sono i benvenuti. O per gli abiti griffati nelle boutique che stendono il tappeto rosso al loro arrivo. Guappi che vogliono comandare il rione e poi intera città. E sparano. Tanto, troppo. Basta uno sguardo sgradito permettere mano al revolver. Basta avere una fidanzata che piace a loro. Basta avere un oggetto che loro desiderano. Basta niente e tirano fuori l'arma. I RAID IN SCOOTER Per questo gli investigatori faticano a interpretare gli ultimi scontri, interrotti solo dalle vacanze agostane. È chi teme una vera guerra, tra i Giuliano e i Mazzeo, gli eredi delle famiglie nate dal contrabbando che trent'anni fa si coalizzarono per strappare a Raffaele Cutolo il controllo del centro di Napoli. All'impero commerciale dei Mazzeo, che gestisce un holding industriale dei falsi di qualunque genere, serve tranquillità: ogni delitto scatena l'attenzione delle forze dell'ordine. Ma non possono tollerare l'invasione dei giovani leoni. A febbraio quattro ragazzi in motorino si sono lanciati nel territorio dei Mazzeo: come cowboy, in pieno pomeriggio hanno messo in mostra le pistole tra la gente, continuando a girare nelle strade. Poi in via Sant'Arcangelo a Baiano, sotto la casa di un boss rivale, hanno cominciato a sparare contro i muri, urlando minacce. Il 25 giugno le pallottole sono volate in piazza Mercato, lasciando a terra due persone. E quando il 9 luglio scorso Oreste Giuliano, classe 1993, è stato abbattuto da una raffica alla schiena sul selciato di via Duomo, i dubbi sono tornati a riproporsi: è stato ucciso per uno sgarro o è una vittima del conflitto tra clan? Perché tra gli inquirenti chi pensa che i vecchi schemi siano saltati. E nella frenesia pistolerata dei Nuovi Giuliano vita e morte non significano più guerra e pace, ma sono solo variabili di una ordinaria esistenza di strada. Loro vogliono diventare i capi, ma esagerano nell'usare il ferro, il revolver. Fanno valere la discendenza diretta con il padrino che conquistò Napoli, ma spaventano i passanti con paranze improvvisate che sparano a salve, forse esercitandosi in vista di esecuzioni reali. Ostentano il loro rango ereditario per piegare i commercianti alle richieste di mazzette (da mille a 100 mila euro, a seconda della grandezza del negozio). O per aggregare orde di adolescenti, cani sciolti che bramano soldi e potere, guaglioni pericolosi perché imprevedibili. È un magma, caldissimo e devastante, che non si stabilizza: non ci sono gerarchie rigide; più che ai mafiosi, somigliano agli ultras della curva da cui hanno ricalcato miti e valori. Copiano stereotipi criminali visti nei film e nelle serie tv, idolatrando lo Scarface di Al Pacino che muore abbracciando il mitra. E fanno proprie espressioni e atteggiamenti: Quella è una tigre e un giorno sarà mia, ha scritto uno di loro qualche giorno prima di essere ucciso. Ma è spazio anche per le frasi pronunciate dai protagonisti del clan dei camorristi: Se non ci siamo non ci siamo, ma se ci siamo comandiamo noi e basta. O per massime prese dal copione di Natural Born Killer: Uncacciatore mi disse: vuoi venire a caccia di uccelli? No mi dispiace io vado solo a caccia di cristiani. Il lessico che utilizzano è impregnato di finzione televisiva. Il padrino dello schermo è esempio da seguire. Consapevoli che la loro vita è appesa a un filo, mettono in conto pallottole, agguati e blitz: Rischiamo insieme, e moriremo insieme è la promessa tra due fratellini di malavita. FUOCO SUL

LA POLIZIA Vedi anche: ESPRESSO CRINO-20140911190048659-jpg Se lo Stato umilia i suoi servitori La morte di un sedicenne come Davide Bifulco non è giustificabile. Ma i fatti di Napoli non devono oscurare che ogni giorno poliziotti, carabinieri e finanzieri si trovano a confrontarsi con grandi rischi. E il loro impegno nel garantire la sicurezza non viene premiato. Anzi, dall'esecutivo arrivano solo slogan, senza passi concreti. Sfrecciano senza casco su scooter potenti, come Honda Sh 300 e il Tmax, nuovo status symbol. E non temono le forze dell'ordine. La polizia presidia quelle strade con i Falchi, agenti in borghese su moto enduro. Il 26 giugno una di queste pattuglie ha sorpreso Luigi Giuliano, nipote diciannovenne del padrino, mentre obbligava una persona a inginocchiarsi davanti a lui. Il capo branco non ha esitato: è fuggito sparando. Sette proiettili esplosi durante un inseguimento tra i vicoli, in pieno pomeriggio e con mamme e bambini a passeggio. Poteva essere una carneficina. Il rampollo non ha imparato niente dalle tragedie del passato, o forse nessuno gli ha mai raccontato il dramma di Annalisa Durante, la quattordicenne ammazzata per errore proprio in quelle strade dieci anni fa. Il Giuliano adolescente si è costituito qualche giorno dopo: si è consegnato in Molise. Radiocarcere fa sapere che ha voluto evitare Napoli per non finire in cella a Poggioreale o a Secondigliano. Dove il suo attivismo di nove anni potrebbe venire punito dai vecchi boss degli altri quartieri, sempre più insofferenti per le prodezze di questi ragazzini. Tutti i clan ormai arruolano bambini soldato, ma cercano di frenarne gli eccessi. Nella

notte del 6 gennaio tre ragazzi in sella a un unico scooter sonostati fermati da una volante. Michele Marzio, venti anni, non ha esitato: hasparato, ferendo due agenti. Poi ha festeggiato fino all'alba con cornetti echampagne, baciando la pistola: Quanto sei bella. La baldoria è finita infretta: è stato arrestato dopo 48 ore, tradito dalle confessioni dei compagni. Persino la madre ha chiesto perdono ai poliziotti: Mio figlio deve pagare. Michelino è ritenuto vicino ai Mazzarella, che hanno interessi troppo grandiper finire nei guai per una bravata. LO STATO LATITANTEAi loro rivali Giulianos invece non interessa la pax mafiosa: non devonogestire appalti o traffici internazionali. Fanno soldi con il racket, le rapineo rivendendo droga acquistata dai narcobroker sul territorio. Ma sono già ipadroni di Forcella e in poco tempo hanno conquistato almeno cinque piazze dispaccio. Ognuna può fruttare anche 20 mila euro a settimana: una bustina dicoca scadente ormai si trova a 20-25 euro. Il nucleo principale è piccolo: unaventina di fedelissimi, tutti imparentati tra loro. Poiè la manovalanza, labanda di adolescenti pronti a tutto per mettersi in mostra. Insomma, secondofonti investigative, tra reclute e piccoli boss sarebbero una cinquantina. Comanda chi porta un cognome di rispetto e ha dimostrato di non temere nulla. Nelle piazze, i capi restano in disparte e mandano avanti i soldati, ansiosidi esibire la loro ferocia. Ma sono soltanto ipotesi, visto che manca un'indagine completa sui banditi metropolitani di Forcella. Sono saltati gli schemi classici, spiega un altro investigatore, sono più simili a gangsterche ad affiliati della vecchia famiglia che dovevano prestare giuramento eavevano delle regole precise da rispettare. La procura distrettuale antimafia e la Squadra Mobile non intendono assistere alla crescita di questo clan. Dopoomicidio di Oreste Giuliani, sono scattateperquisizioni nelle case di quaranta persone ritenute vicine alla gang. Unsegnale per cercare di riconquistare la fiducia del quartiere, terrorizzato dalle esibizioni dei pistoleri in motorino. Lo Statoè osserva GeppinoFiorenza di Libera Campania la polizia e i carabinieri controllano il territorio, la procura è attenta, ma non basta. Qui le associazioni che cercano di diffondere il seme della legalità portano avanti tante iniziative: Penso al progetto messo in piedi dal padre di Annalisa Durante, una biblioteca a disposizione di tutti gli abitanti di Forcella. Sono queste le esperienze che vanno sostenute, e che oggi vanno avanti tra mille difficoltà. Ma la presenza delle istituzioni è sempre più rarefatta. Ci sono simboli come lo storico Teatro Trianon, amato da Totò, finiti all'asta per i debiti degli enti pubblici adesso a rischio speculazione. Ci sono problemi antichi, a partire dalladisoccupazione: Ci vuole un overdose di opportunità per i giovani di questo quartiere, sottolinea Fiorenza. Ma oggi le alternative al fascino dei babyboss sono poche. E il seguito dei Giulianos si ingrossa ogni giorno. Un potere che si materializza nelle orde di scooter che sciamano nei vicoli spingendo sul gas fino a costruire un rombo minaccioso. La Napoli borghese, quella dell'Università Orientale e di corso Umberto, resta dietroangolo e teme il peggio. LA SCOMUNICAIl vecchio re di Forcella, Luigi Lovigino Giuliano, ha preso pubblicamente le distanze da questi emuli. La sua camorra era un impero solido, che uccideva ma creava consenso sociale. Prima il contrabbando, poi la droga, il tototono, le scommesse e infine il gioco azzardo. Lui e i fratelli erano manager di un'economia sommersa che sfamava migliaia di persone. Investivano i proventi criminali in attività legali: case, aziende, imprese. Avevano persino messo in piedi una sorta di welfare per i bisognosi, che serviva a fare proselitismo negli anni neri del terremoto. Pure il successo dei cantanti neomelodici nasce da loro: producevano i dischi, finanziavano gli artisti. Lovigino si vanta di avere scoperto Gigi Alessio, con cui scrisse un brano. Un modo per diffondere la loro autorità e incassare altro denaro. Era ricco, Luigi Lovigino Giuliano. Lo erano anche i suoi fratelli. Talmente ricchi, che uno di loro aveva montato una vasca da bagno a forma di conchiglia nella sua residenza reale incastonata tra i palazzi lesionati dal sisma. Lì dove Diego Armando Maradona veniva a divertirsi, tuffandosi nella conchiglia della perversione. Un altro mondo. O Rre ha abdicato da tempo: è un collaboratore di giustizia, che ha messo a verbale omicidi e traffici. È lontanissimo dai vicoli, caduti in mano a quei nipotini che non conoscono regole, né limiti. Che non ascoltano le ballate dei neomelodici ma sono cresciuti con il martellare della musica elettronica. E se ne fregano del futuro. Tag Napoli camorra Davide Bifulco & copy Riproduzione riservata 12 settembre 2014 Il numero in edicola Copertina L'Espresso ESPRESSO+L'ESPRESSO SU IPAD ABBONAMENTO CARTACEO NEWSLETTER Contenuti correlati Io, ex soldato della Camorra, vi spiego il male La storia, ex soldato della Camorra, vi spiego il male 12 settembre 2014 Se lo Stato umilia i suoi servitorill

commentoSe lo Stato umilia i suoi servitori11 settembre 2014

Germania, in fiamme edificio a Duisburg: 3 morti tra cui un bambino - Ultim`ora

[Redazione]

Germania, in fiamme edificio a Duisburg: 3 morti tra cui un bambino Berlino, 17 mag. (AdnKronos) - Tre persone, tra cui un bambino, sono morte e circa 30 sono rimaste ferite in seguito a un incendio scoppiato in un condominio di quattro piani nella città tedesca occidentale di Duisburg. La polizia ha riferito che le fiamme sono divampate intorno alle tre del mattino nel seminterrato dell'edificio e si sono rapidamente diffuse fino al quarto piano prima che i vigili del fuoco potessero contenerle. Molte delle vittime sono state prese alla sprovvista, in quanto addormentate. Secondo alcune testimonianze una donna è rimasta intrappolata in uno dei piani superiori e la polizia gli ha impedito di gettarsi dalla finestra, salvandola successivamente con una scala. Ralf Jaeger, ministro dell'Interno dello Stato del Nord Reno-Westfalia, dove si trova Duisburg, si è già recato sul posto dove ha incontrato i soccorritori.

Meteo, da giovedì? ancora freddo e maltempo - Italia

[Redazione]

Meteo-disastro, attenzione a giovedì: che cosa succede e chi verrà colpito Mercoledì breve tregua con tempo discreto, ma da giovedì torna il maltempo. Lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che spiega: Già mercoledì sera avremo i primi segnali del peggioramento su Nordovest e alta Toscana con qualche pioggia o temporale. Altrove prevarrà il bel tempo sebbene con della nuvolosità sparsa in arrivo da Ovest, a tratti più estesa tra Calabria e Sicilia. Giovedì una perturbazione in discesa dal Nord Europa, l'ennesima della serie, farà il suo ingresso sull'Italia portando una passata di piogge e temporali soprattutto al Centro-nord, da fine giornata anche al Sud. Venerdì gli acquazzoni bagneranno soprattutto il Sud e più marginalmente il Centro, soprattutto il versante adriatico, mentre al Nord andrà migliorando. Non sono esclusi fenomeni anche di forte intensità e a carattere di nubifragio avverte l'esperto. Giovedì in particolare su Levante Ligure, alta Toscana, alto Piemonte e nordovest Lombardia, ma venerdì anche al Sud, con picchi pluviometrici localmente superiori ai 50mm e qualche grandinata possibile. Nulla di eccezionale comunque, si tratta di una normalissima perturbazione primaverile. Il tutto verrà accompagnato da un nuovo calo delle temperature, che potranno riportarsi sotto le medie del periodo con clima decisamente fresco e massimo allora sotto i 20 C. Anche il weekend sarà caratterizzato da tempo spiccatamente variabile proseguono gli esperti di 3bmeteo. Sabato residue piogge e temporali interesseranno il Sud, mentre al Centro-nord prevarrà il sole. Domenica è invece atteso un nuovo peggioramento al Nord. Per una stabilità più duratura bisognerà attendere la prossima settimana, quando l'alta pressione tenterà di rimontare sulla nostra Penisola portando tempo gradualmente più soleggiato e caldo, grazie ad un deciso rialzo delle temperature concludono da 3bmeteo.com

A14, caccia al commando del terrore. "Ex militari con accento dell'Est" - QuotidianoNet

[Redazione]

A14, caccia al commando del terrore. "Ex militari con accento dell'Est" 17 maggio 2016 Cesena, assalto al portavalori: bottino di 600mila euro per i 12 banditi LUCA SERAFINI Cesena, rapina al portavalori in A14. Guarda le foto [lazy] [image]1 / 54 Rapina al portavalori, il furgone assaltato dai banditi (Foto Ravaglia) [lazy] [image]2 / 54 Rapina al portavalori: auto incendiata in autostrada (Foto Ravaglia) [lazy] [image]3 / 54 Rapina al portavalori: auto incendiata in autostrada (Foto Ravaglia) [lazy] [image]4 / 54 Rapina al portavalori: auto incendiata in autostrada (Foto Ravaglia) [lazy] [image]5 / 54 Rapina al portavalori: auto incendiata in autostrada (Foto Ravaglia) [lazy] [image]6 / 54 Rapina al portavalori: auto incendiata in autostrada (Foto Ravaglia) [lazy] [image]7 / 54 Rapina al portavalori: auto incendiata in autostrada (Foto Ravaglia) [lazy] [image]8 / 54 Rapina al portavalori, interviene la polizia (Foto Ravaglia) [lazy] [image]9 / 54 Rapina al portavalori, terrore in autostrada (Foto Ravaglia) [lazy] [image]10 / 54 Rapina al portavalori, intervengono i vigili del fuoco (Foto Ravaglia) [lazy] [image]11 / 54 Rapina al portavalori, vigili del fuoco al lavoro (Foto Ravaglia) [lazy] [image]12 / 54 Rapina al portavalori, vigili del fuoco al lavoro (Foto Ravaglia) [lazy] [image]13 / 54 Rapina al portavalori, vigili del fuoco al lavoro (Foto Ravaglia) [lazy] [image]14 / 54 Rapina al portavalori, vigili del fuoco al lavoro (Foto Ravaglia) [lazy] [image]15 / 54 Rapina al portavalori, vigili del fuoco al lavoro (Foto Ravaglia) [lazy] [image]16 / 54 Rapina al portavalori, vigili del fuoco al lavoro (Foto Ravaglia) [lazy] [image]17 / 54 Rapina al portavalori, vigili del fuoco al lavoro (Foto Ravaglia) [lazy] [image]18 / 54 Rapina al portavalori, vigili del fuoco al lavoro (Foto Ravaglia) [lazy] [image]19 / 54 Rapina al portavalori, vigili del fuoco al lavoro (Foto Ravaglia) [lazy] [image]20 / 54 Rapina al portavalori, dall'A14 si alza una colonna di fumo (Foto Ravaglia) [lazy] [image]21 / 54 Rapina al portavalori, fumo in autostrada (Foto Ravaglia) [lazy] [image]22 / 54 Rapina al portavalori, i vigili del fuoco spengono le fiamme (Foto Ravaglia) [lazy] [image]23 / 54 Rapina al portavalori, l'auto incendiata dai banditi (Foto Ravaglia) [lazy] [image]24 / 54 Rapina al portavalori, fumo in autostrada (Foto Ravaglia) [lazy] [image]25 / 54 Assalto al portavalori, la polizia in A14 (Foto Ravaglia) [lazy] [image]26 / 54 Rapina al portavalori, i vigili del fuoco spengono l'incendio (Foto Ravaglia) [lazy] [image]27 / 54 Rapina al portavalori, i vigili del fuoco spengono l'incendio (Foto Ravaglia) [lazy] [image]28 / 54 Rapina al portavalori, i vigili del fuoco spengono l'incendio (Foto Ravaglia) [lazy] [image]29 / 54 Rapina al portavalori, i vigili del fuoco spengono l'incendio (Foto Ravaglia) [lazy] [image]30 / 54 Rapina al portavalori, i vigili del fuoco spengono l'incendio (Foto Ravaglia) [lazy] [image]31 / 54 Rapina al portavalori, i vigili del fuoco spengono l'incendio (Foto Ravaglia) [lazy] [image]32 / 54 Rapina al portavalori, i vigili del fuoco spengono l'incendio (Foto Ravaglia) [lazy] [image]33 / 54 Rapina al portavalori, i vigili del fuoco spengono l'incendio (Foto Ravaglia) [lazy] [image]34 / 54 Rapina al portavalori, i vigili del fuoco spengono l'incendio (Foto Ravaglia) [lazy] [image]35 / 54 Rapina al portavalori, la polizia cerca tracce dei banditi in fuga (Foto Ravaglia) [lazy] [image]36 / 54 Rapina al portavalori, la polizia cerca tracce dei banditi in fuga (Foto Ravaglia) [lazy] [image]37 / 54 Rapina al portavalori, i vigili del fuoco spengono l'incendio (Foto Ravaglia) [lazy] [image]38 / 54 Rapina al portavalori, autostrada bloccata (Foto Ravaglia) [lazy] [image]39 / 54 Rapina al portavalori, fumo in A14 (Foto Ravaglia) [lazy] [image]40 / 54 Rapina al portavalori, la polizia cerca tracce dei banditi in fuga (Foto Ravaglia) [lazy] [image]41 / 54 Rapina al portavalori, fumo in A14 (Foto Ravaglia) [lazy] [image]42 / 54 Rapina al portavalori, fumo in A14 (Foto Ravaglia) [lazy] [image]43 / 54 Rapina al portavalori, i rilievi della polizia (Foto Ravaglia) [lazy] [image]44 / 54 Rapina al portavalori, i rilievi della polizia (Foto Ravaglia) [lazy] [image]45 / 54 Rapina al portavalori, i rilievi della polizia (Foto Ravaglia) [lazy] [image]46 / 54 Rapina al portavalori, i rilievi della polizia (Foto Ravaglia) [lazy] [image]47 / 54 Rapina al portavalori, fumo in A14 (Foto Ravaglia) [lazy] [image]48 / 54 Rapina al portavalori, i rilievi della polizia (Foto Ravaglia) [lazy] [image]49 / 54 Rapina al portavalori, i rilievi della polizia (Foto Ravaglia) [lazy] [image]50 / 54 Rapina al portavalori, bossoli in A14 (Foto Ravaglia) [lazy] [image]51 / 54 Rapina al portavalori, i rilievi

della polizia (Foto Ravaglia)[lazy] [image]52 / 54 Rapina al portavalori, i rilievi della polizia (Foto Ravaglia)[lazy] [image]53 / 54 Rapina al portavalori, il furgone preso d'assalto dai banditi (FotoRavaglia)[lazy] [image]54 / 54 Rapina al portavalori, i rilievi della polizia (Foto Ravaglia) Rapina a furgone portavalori sull'A14 (Ravaglia)Rapina a furgone portavalori sull'A14(Ravaglia) Notizie CorrelateContenuti correlati I racconti choc Come in un film Cesena, rapina al portavalori. "Ci hanno sparato per 5 minuti"Diventa fan di Quotidiano.netCesena, 18 maggio 2016 - Un copione scandito a memoria, con disinvoltura anchenelle virgole, recitato tra gli otto e i dodici minuti in un tappeto di unacinqantina di colpi esplosi tra kalashnikov e fucili a pompa. Ciascuno sapevacosa fare, come muoversi; tutto memorizzato per il comando di una dozzina diprofessionisti che ha colpito nel tardo pomeriggio di lunedì sulla A14,direzione nord, nello spazio di quattro chilometri tra i caselli di ValleRubicone e Cesena. Il blitz è scattato su tre autovetture poi bruciate dai banditi per nonlasciare tracce, per non dare vantaggi agli inquirenti. Così è stato assaltatoinfatti il furgone portavalori della Civis Augustus partito dalla sede riminese con fine corsa previsto alla Battistolli di Cesena, alla Pioppa, dove iltesoro di tre milioni di euro sarebbe stato depositato nel caveau. Ma i banditi(guanti, incappucciati, armi lunghe) si sono dovuti accontentare di un sacco solo, da 600mila euro.unico che sono riusciti ad arraffare dopo averassaltato il furgone portavalori (a bordo tre guardie) crivellandolo di colpi.Complessivamente una cinquantina, compresi quelli esplosi contro il blindatodella scorta (due vigilantes).Le tre guardie del portavalori sono rimaste rintanate, non hanno ceduto alleminacce di chi voleva farle uscire a ogni costo, i super vetri hannoprovidenzialmente retto al fuoco mentre i malviventi salendo poi sul tettol hanno tagliato con il flessibile. Ma è scattato lo spuma block, una schiumache solidifica il denaro. Infatti si sono impossessati di un sacco solo, tremilioni invece sarebbe stato il malloppo a bordo. Un piano intepretato con disinvoltura da un comando dalle mosse paramilitaridoveaccento italiano secondo alcune testimonianze si mescolava a quellodell Est Europa. Tutti però sicuri, convinti, poche parole, molti fatti egrilletto facile contro i due blindati. Comunque sia scarsi ma decisi input inuna strategia telecomandata, coordinatissima dove ognuna delle tre auto, contre-quattro banditi a bordo, sapeva cosa doveva fare con precisione ehaeseguito al volo. In azione tre vetture trasformate poi in cenere: un Range Rover, una Bmw, unaAudi 6. Due sicuramente rubate,altra difficile da decifrare per la miseriache ne resta.L equipaggio dell Audi 6, tra Gattolino e Ponte Pietra (chilometro 103) hafermato due camion facendoli mettere di traverso trasformandoli in barrierainsormontabile. Poi fiamme all'auto e, armi spianate, si è impossessato di unVolvo di un sammaurese che stava tornando a casa in un tratto caratterizzato dalavori in corso. E via, contromano, verso i complici. Intanto le altre dueautovetture avevano bloccato rispettivamente il furgone portavalori e quellodella scorta accomunati dallo stesso destino di terrore; cinque interminabiliminuti di spari contro di loro. Poi si sono avviati verso il chilometro 104,incendiando pure i loro mezzi e incontrando gli altri.Insieme a pi edi, gettando chiodi sulla carreggiata sud (centrando subito ipneumatici di alcuni camion) si sono liberati la via di fuga bloccando iltraffico e dileguandosi nei campi all'altezza di Ruffio. Intanto tra nuvolonidi fumo visibili a distanza e blocchiA14 è stata chiusa tra i due caselli,in entrambe le direzioni, per oltre cinque ore fino a poco dopo la mezzanotte mandando in tilt la circolazione anche sulle arterie stradali vicinedall Adriatica alla via Emilia, all E45. Le indagini sono coordinate dalla squadra mobile di Forlì che lancia unappello: chiunque dai cavalcavia abbia ripreso filmati, scattato immaginiduranteassalto, li porti alla polizia. Potrebbero aiutare gli investigatoria decollare.di LUCA SERAFINIRIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo, la primavera si fa attendere. Da giovedì? ancora piogge e temperature in calo

[Redazione]

Nuvole e vento da giovedì su tutta la penisola. E, dopo una tregua attesa per sabato, domenica torna il maltempo. 17 maggio 2016. Meteo, la primavera si fa attendere. Da giovedì ancora piogge e temperature in calo. La neve questa mattina a Campo Imperatore (L'Aquila) ROMA - Chi si era illuso, basandosi sul tepore di aprile, che la bella stagione fosse alle porte, è costretto ad aspettare ancora. La primavera si fa attendere un po' e anche questa settimana si prevede caratterizzata da tempo instabile, temporali e temperature più basse della media del periodo. LE PREVISIONI. Il maggio che stiamo vivendo, infatti, è decisamente 'fresco' e la pioggia cade abbondante su gran parte d'Italia. Per questa settimana gli esperti non annunciano nulla di buono: anche se mercoledì l'alta pressione dovrebbe assicurare cielo sereno e temperature miti, già da giovedì il Nordovest verrà raggiunto da nuove piogge portate da una perturbazione atlantica che porterà ancora temporali in quasi tutto il Centro-nord. Il termometro scenderà di nuovo, specie nelle regioni settentrionali e centrali. Venerdì, la perturbazione insisterà sulle regioni meridionali, mentre il Centro-nord godrà di un graduale miglioramento del tempo. Sabato vedrà una tregua, con tempo prevalentemente soleggiato e decisamente più caldo. Ma niente illusioni: domenica si prospetta l'avvicinamento di una nuova perturbazione atlantica al Nord. Neve sul Terminillo e sui rilievi in Abruzzo. La neve ha imbiancato, la notte scorsa, la cima del monte Terminillo (Rieti). Un fenomeno che, nel mese di maggio, non accadeva da anni favorito dalle basse temperature che nella stazione sciistica reatina negli ultimi giorni hanno toccato più volte lo zero. Anche in Abruzzo la neve è tornata a cadere, anche in modo abbondante,

Migranti, il rapporto che scuote l'Europa: "In 800mila pronti a partire dalla Libia"

[Redazione]

Rapporto di Europol-Interpol sulla rete di trafficanti: "Si attende un aumento del numero dei migranti". Ma il Viminale racconta un'altra realtà: "Tendenza incalza" [citynews-t] Redazione 17 maggio 2016 15:27 Condividi il più letti oggi 1. Donna in ospedale con uno squalo attaccato al braccio 2. Turchia, bomba sotto un cavalcavia a Istanbul: quattro feriti 3. Canada, è di nuovo emergenza incendi: le fiamme verso i siti petroliferi 4. Pazzo sospetto all'Old Trafford: partita annullata e stadio evacuato [avw] Notizie Popolari Donna in ospedale con uno squalo attaccato al braccio 1 Migranti, la previsione dall'Africa: "Esodo biblico in estate, 600mila verso l'Italia" 5 Migranti a Lesbo (Infophoto) Approfondimenti Patto internazionale per i bambini profughi: "Mai lontano da scuola per più di un mese" Patto internazionale per i bambini profughi: "Mai lontano da scuola per più di un mese" 16 maggio 2016 Migranti, la previsione dall'Africa: "Esodo biblico in estate, 600mila verso l'Italia" Migranti, la previsione dall'Africa: "Esodo biblico in estate, 600mila verso l'Italia" 13 maggio 2016 Migranti, tassa da 50 euro per gli stranieri che entrano in Europa Migranti, tassa da 50 euro per gli stranieri che entrano in Europa 4 maggio 2016 Centinaia di migliaia di migranti sono pronti ad affrontare difficoltà di ogni tipo pur di tentare di raggiungere l'Europa. "Si attende un aumento del numero dei migranti che cercheranno di raggiungere l'Ue. Nella sola Libia ce ne sono 800mila in attesa di partire". E' quanto si legge in un rapporto di Europol-Interpol sulla rete di trafficanti di esseri umani. Questo traffico in Europa ha generato, nello scorso anno, guadagni tra 5 e 6 miliardi di dollari, rendendolo "tra le attività più lucrative per la criminalità organizzata", denuncia ancora il dossier. Di tutt'altro tipo i dati in mano al ministero dell'Interno, che oggi annuncia l'arrivo di 1.200 migranti dalla Libia, persone che, "come di consueto", hanno seguito la rotta terrestre che origina nel Corno d'Africa. Il Viminale sottolinea che "comunque la tendenza è inferiore, di oltre il 19%, rispetto allo stesso giorno dell'anno scorso". Il dramma dei migranti a Lesbo | Infophoto "Per Viminale in arrivo 'solo' 1.200 migranti, per Europol 800.000 pronti a partire. Chi mente?". Così su Twitter, Laura Ravetto (FI), presidente del Comitato parlamentare di controllo su Schengen, Europol e immigrazione. Migranti, è ancora strage: 50 dispersi al largo della Libia

Parigi, proteste contro il "Jobs act" francese: lacrimogeni sui manifestanti

[Redazione]

Scontri nel quartiere parigino di Montparnasse. Disordini sono stati registrati anche in altre città del paese. Il ministero dell'Interno Cazeneuve annuncia "massima fermezza" contro i violenti [citynews-t]Redazione 17 maggio 2016 17:27

Condivisioni più letti oggi 1. Donna in ospedale con uno squalo attaccato al braccio 2. Turchia, bomba sotto un cavalcavia a Istanbul: quattro feriti 3. Canada, è di nuovo emergenza incendi: le fiamme verso i siti petroliferi 4. Stragi di Parigi e Bruxelles, la rivelazione shock: "Si sapeva tutto già da settembre" [avw]Notizie Popolari Donna in ospedale con uno squalo attaccato al braccio 1 Migranti, la previsione dall'Africa: "Esodo biblico in estate, 600mila verso l'Italia" 5 Frame della diretta su Periscope degli scontri a Montparnasse

Scontri in piazza a Parigi durante la manifestazione contro la legge El Khomri per la riforma del lavoro. Tensioni e lanci di pietri contro la polizia sono stati registrati nel quartiere Montparnasse, con le forze dell'ordine che hanno reagito usando lacrimogeni. Il ministro dell'Interno, Bernard Cazeneuve, ha annunciato davanti al Parlamento che solo oggi sono state fermate 49 persone, in possesso di armi improprie, acidi, proiettili. Cazeneuve ha annunciato massima fermezza con i violenti. Labor unions, workers and students tear gassed during demonstrations against labor law in #Paris. #LoiTravail pic.twitter.com/Ni2YSfka6i?ynd?cal??? (@syndicalisms) 17 maggio 2016

Registrati disordini anche in altre città. A Rennes i manifestanti si sono scontrati con la polizia, mentre a Nantes sono stati incendiati diversi cassonetti e distrutte le vetrine di alcuni negozi. Proteste anche a Tolosa, Bordeaux, Marsiglia, Lione, Montpellier e Grenoble, come scrive il quotidiano Le Monde.

Incendio al centro d'accoglienza di Lampedusa: "La tensione è altissima"

[Redazione]

Le fiamme sarebbero state appiccate, in base alle prime ricostruzioni, da un gruppo di tunisini che avevano appreso la notizia di un possibile rimpatrio coatto in aereo: non ci sono feriti. Redazione 18 maggio 2016 07:11

Condivisioni più letti oggi 1. Casalnuovo, investita e uccisa dal treno Raffaella Ascione 2. Carsoli, incidente sulla A24: travolto ed ucciso il 31enne Mirko Barbarossa 3. Milano, uccide la fidanzata a coltellate e poi tenta il suicidio 4. Mariangela Mancini, scomparsa e trovata morta: si indaga per omicidio [avw] Notizie Popolari Catania, sequestrati 2,5 milioni di giocattoli cinesi contraffatti 2 Isabella Noventa: nuove indagini sulla morte del marito di Debora Sorgato Foto di repertorio Approfondimenti In cerca del figlio a "Chi l'ha visto?", ma il piccolo Mohammed era morto a Lampedusa In cerca del figlio a "Chi l'ha visto?", ma il piccolo Mohammed era morto a Lampedusa 11 aprile 2016 Fuocoammare: la vita a Lampedusa oltre emergenza, tra poesia e realtà Fuocoammare: la vita a Lampedusa oltre emergenza, tra poesia e realtà 18 febbraio 2016 Lampedusa: la protesta dei migranti contro le identificazioni Lampedusa: la protesta dei migranti contro le identificazioni 18 dicembre 2015 LAMPEDUSA (AGRIGENTO) - Un incendio di origine dolosa è divampato ieri sera al centro d'accoglienza di Lampedusa. Le fiamme sarebbero state appiccate, in base alle prime ricostruzioni, da un gruppo di tunisini che avevano appreso la notizia di un possibile rimpatrio coatto in aereo. I vigili del fuoco sono immediatamente intervenuti. Nella struttura ci sono 531 persone. L'allarme è scattato intorno alle 22.30. Non ci sono feriti. La direttrice del centro Rossana Perri conferma: "La situazione è da chiarire. Ma per fortuna tutti gli ospiti sono al sicuro, e non ci sono feriti". Ieri mattina gli ultimi due sbarchi sull'isola di Lampedusa. La tensione è molto alta nel centro di accoglienza: negli ultimi giorni gruppi di profughi, soprattutto eritrei e yemeniti, hanno rifiutato di sottoporsi alle procedure di identificazione e al rilascio delle impronte digitali. PAPA FRANCESCO A LAMPEDUSA | Foto di Agrigento Notizie.it

Canada, è di nuovo emergenza incendi: le fiamme verso i siti petroliferi

[Redazione]

Le autorità hanno ordinato l'evacuazione di centinaia di lavoratori degli impianti di estrazione petrolifera nell'area di Fort McMurray, a causa delle fiamme che si stanno dirigendo in quell'area.

17 maggio 2016 09:45 Condividi il più letti oggi

1. Donna in ospedale con uno squalo attaccato al braccio
2. Turchia, bomba sotto un cavalcavia a Istanbul: quattro feriti
3. Usa, cade da cavallo durante la gara: muore Philippa Humphreys
4. Pazzo sospetto all'Old Trafford: partita annullata e stadio evacuato

Notizie Popolari Ragazza stacca a morsi la lingua all'uomo che voleva violentarla Donna in ospedale con uno squalo attaccato al braccio

1. Approfondimenti Capri, incendio nella centrale elettrica: il video
- 16 maggio 2016 Spagna, la discarica di Madrid prende fuoco: allarme nube tossica
- 13 maggio 2016 Turchia, padre e sei figli morti nell'incendio della loro casa
- 6 maggio 2016 Gli incendi non danno tregua. E' di nuovo emergenza in Canada, nello stato dell'Alberta, dove le autorità hanno ordinato l'evacuazione di centinaia di lavoratori degli impianti di estrazione petrolifera nell'area di Fort McMurray, a causa delle fiamme che si stanno dirigendo in quell'area. Il premier dello stato dell'Alberta, Rachel Notley, ha detto che circa 600 lavoratori sono stati allontanati verso gli impianti petroliferi più a Nord, mentre altri 4.000 circa sono in situazione di pre-evacuazione. Gli incendi, iniziati i primi di maggio, hanno già costretto circa 80 mila abitanti della città di Fort McMurray a lasciare le loro case. Le fiamme, che sembravano essersi placate, hanno ripreso consistenza da lunedì, con il fronte del fuoco che avanza 30-40 metri al minuto verso i 12 siti di estrazione petrolifera della regione. Il ministro delle finanze canadese, Bill Morneau ha detto alla CBC News che il danno causato dal disastroso incendio ancora non è stato stimato. Le fiamme hanno distrutto finora circa 2.400 case a Fort McMurray e i residenti vivono in alloggi di fortuna. L'area dell'incendio copre un'area di circa 2.410 chilometri quadrati.

VIGILE DEL FUOCO FILMA LA PROPRIA CASA DISTRUTTA DALLE FIAMME

Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

Rischio idrogeologico, cosa hanno fatto le amministrazioni

[Redazione]

Nonostante i pericoli siano noti (18 le vittime nel 2015 in Italia), negli ultimi 10 anni sono stati realizzati nuovi edifici nelle aree non sicure e solo il 4% delle amministrazioni ha intrapreso interventi di delocalizzazione. Tutti i dati dell'edizione 2016 dell'indagine Ecosistema rischio di Legambiente [citynews-t] Redazione 17 maggio 2016 12:04

Condivisione più letti oggi 1. Frane e alluvioni: 7 milioni di cittadini vivono in zone a rischio, ma si continua a costruire [avw] Notizie Popolari La frana ad Agrigento nel 2014 Approfondimenti Frane e alluvioni in Italia: venti giorni di terrore Frane e alluvioni in Italia: venti giorni di terrore 6 febbraio 2014 Agrigento, tragedia sfiorata: costone frana a pochi passi dai bagnanti Agrigento, tragedia sfiorata: costone frana a pochi passi dai bagnanti 29 agosto 2015 Agrigento, la frana ripresa in diretta: ecco i tre impressionanti video Agrigento, la frana ripresa in diretta: ecco i tre impressionanti video 11 marzo 2014 Alluvione Genova, ora arrivano i soldi: "Diciotto milioni per gli interventi urgenti" Alluvione Genova, ora arrivano i soldi: "Diciotto milioni per gli interventi urgenti" 13 ottobre 2014 Sono sette milioni i cittadini italiani che vivono in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni, ma nonostante questo, si continua a costruire anche dove non si dovrebbe. Il dato emerge dall'indagine Ecosistema Rischio 2016, illustrata oggi a Roma da Legambiente, nel corso di un convegno. Sono ben 1.074 i comuni (il 77% del totale) dove sono presenti abitazioni in aree a rischio idrogeologico. E se questo non bastasse, nel 18% di questi Comuni, nelle zone pericolose sono presenti strutture sensibili come scuole o ospedali e nel 25% strutture commerciali. L'INDAGINE. Riguarda le attività svolte dalle amministrazioni per cercare di arginare il problema ed è stata realizzata sulla base delle risposte fornite dalle amministrazioni locali al questionario inviato ai Comuni. Sono 1.444 in tutto le amministrazioni che hanno partecipato. ECCO DOVE SI COSTRUISCE. Nel 10% dei Comuni intervistati sono stati realizzati edifici in aree a rischio anche nell'ultimo decennio. Solo il 4% delle amministrazioni ha intrapreso interventi di delocalizzazione di edifici abitativi e l'1% di insediamenti industriali. In ritardo anche le attività finalizzate all'informazione dei cittadini sul rischio e i comportamenti da adottare in caso di emergenza: l'84% dei Comuni ha un piano di emergenza che prende in considerazione il rischio idrogeologico ma solo il 46% lo ha aggiornato e solo il 30% dei Comuni intervistati ha svolto attività di informazione e di esercitazione rivolte ai cittadini. LE VITTIME. Frane e alluvioni hanno causato nel 2015, in Italia, 18 morti, 1 disperso e 25 feriti con 3.694 persone evacuate o rimaste senza tetto in 19 regioni, 56 province, 115 comuni e 133 località. Secondo l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (Irpi) del Cnr, nel periodo 2010-2014 le vittime sono state 145 con 44.528 persone evacuate o senza tetto, con eventi che si sono verificati in tutte le regioni italiane, nella quasi totalità delle province (97) e in 625 comuni per un totale di 880 località colpite. Alluvione a Genova, città sommersa GLI INTERVENTI PROGRAMMATI PER RISANARE IL TERRITORIO. Negli ultimi anni sono stati spesi circa 800 mila euro al giorno per riparare i danni e meno di un terzo di questa cifra per prevenirli. Facendo da cabina di regia e coordinamento tra le molteplici strutture, enti e soggetti che fino ad ora si sono occupati di contrastare il rischio idrogeologico, la Presidenza del Consiglio, con la Struttura di missione Italia Sicura guidata da Mauro Grassi, sta cercando di invertire la rotta: ha recuperato e stanziato i primi 654 milioni di euro per i primi 33 cantieri che fanno parte del più ampio Piano delle città metropolitane che comprende 132 interventi complessivi per un totale di oltre 1,3 miliardi di euro. "Il tema della fragilità del territorio della nostra Penisola deve diventare centrale nella riflessione comune a tutti i livelli di governo del territorio -ha dichiarato il responsabile scientifico di Legambiente Giorgio Zampetti -. Occorre fermare il consumo di suolo, programmare azioni che favoriscano l'adattamento ai mutamenti climatici e operare per la diffusione di una cultura di convivenza con il rischio che punti alla crescita della consapevolezza presso i cittadini dei fenomeni e delle loro conseguenze". Trieste, frana travolge casa: morta una donna (Foto TriestePrima)

Meteo, torna il maltempo: piogge e temporali anche nel weekend

[Redazione]

Giovedì una perturbazione in discesa dal Nord Europa,ennesima della serie, farà il suo ingresso sull'Italia portando una passata di piogge e temporali soprattutto al Centro-nord, da fine giornata anche al Sud.

17 maggio 2016 12:22 Condivisi il più letti oggi 1. Avellino, Monica muore in ospedale alla sesta settimana di gravidanza 2. Mariangela Mancini, scomparsa e trovata morta: si indaga per omicidio 3. Roma, sgozza e uccide la cognata a martellate 4. Siracusa, calesse si scontra con un trattore: muore un bimbo di 8 anni [avw] Notizie Popolari Catania, sequestrati 2,5 milioni di giocattoli cinesi contraffatti 2 Isabella Noventa: nuove indagini sulla morte del marito di Debora Sorgato Approfondimenti Previsioni meteo per mercoledì, 18 maggio Previsioni meteo per mercoledì, 18 maggio 17 maggio 2016 Meteo, giovedì "proiettile temporalesco" sull'Italia: poi sarà (quasi) estate Meteo, giovedì "proiettile temporalesco" sull'Italia: poi sarà (quasi) estate 16 maggio 2016 "Mercoledì breve tregua con tempo discreto, ma da giovedì torna il maltempo": lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che spiega. "Già mercoledì sera avremo i primi segnali del peggioramento su Nordovest e alta Toscana con qualche pioggia o temporale. Altrove prevarrà il bel tempo sebbene con della nuvolosità sparsa in arrivo da Ovest, a tratti più estesa tra Calabria e Sicilia" Giovedì una perturbazione in discesa dal Nord Europa,ennesima della serie, farà il suo ingresso sull'Italia portando una passata di piogge e temporali soprattutto al Centro-nord, da fine giornata anche al Sud. Venerdì gli acquazzoni bagneranno soprattutto il Sud e più marginalmente il Centro, soprattutto il versante adriatico, mentre al Nord andrà migliorando. "Non sono esclusi fenomeni anche di forte intensità e a carattere di nubifragio" avverte l'esperto "Giovedì in particolare su Levante Ligure, alta Toscana, alto Piemonte e nordovest Lombardia, ma venerdì anche al Sud, con picchi pluviometrici localmente superiori ai 50mm e qualche grandinata possibile. Nulla di eccezionale comunque, si tratta di una normalissima perturbazione primaverile". Il tutto verrà accompagnato da un nuovo calo delle temperature, che potranno riportarsi sotto le medie del periodo con clima decisamente fresco e massimalmente sotto i 20 C. "Anche il weekend sarà caratterizzato da tempo spiccatamente variabile" proseguono gli esperti di 3bmeteo "Sabato residue piogge e temporali interesseranno il Sud, mentre al Centro-nord prevarrà il sole. Domenica è invece atteso un nuovo peggioramento al Nord". "Per una stabilità più duratura bisognerà attendere la prossima settimana, quando alta pressione tenterà di rimontare sulla nostra Penisola portando tempo gradualmente più soleggiato e caldo, grazie ad un deciso rialzo delle temperature" concludono da 3bmeteo.com

Elezioni e referendum: che paese, l'Italia...

[Redazione]

Elezioni e referendum: che paese, Italia Buffo paese, Italia. Da quando Matteo Renzi è al potere, si dice che il PD non è più di sinistra, che sta fondando il partito della nazione. Quando però si parla di votare al lunedì, si dice che ciò favorirebbe la destra, pensando evidentemente che gli elettori PD (Sala, Giachetti) siano tutti dei Cipputi, che non possono (o meglio, non vogliono, perché duri e puri) andare via per il weekend lungo. Da sinistra si urla favoriamo la destra. Da destra favoriamo il SI al referendum. E di favorire gli elettori e la loro partecipazione alle urne? La Protezione Civile, invece che le bottigliette acqua, porterà nelle code delle autostrade il 5 giugno schede e seggi volanti? Che paese, l'Italia Andrea Canevari, andycnv68@gmail.com

Petrolio: chiude a NY +1,2% a 48,31 dollari al barile, massimi da ottobre

[Redazione]

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - New York, 17 mag - Altra seduta in rialzo per il petrolio. Il contratto a giugno al Nymex ha aggiunto 59 centesimi, l'1,2%, a 48,31 dollari al barile. Si tratta di un livello che non si vedeva dallo scorso ottobre. All'indomani della revisione al rialzo delle stime sul Wti per il 2016 da parte di Goldman Sachs, il greggio continua a restare sostenuto dalle interruzioni alla produzione in Nigeria (a causa di violenze) e in Canada (a causa di un incendio esploso il primo maggio scorso e che in queste ore ha provocato nuove evacuazioni nelle aree ricche di sabbie bituminose da cui viene estratto l'oro nero. A24-Spa (RADIOCOR) 17-05-16 20:39:57 (0741)ENE 5NNNN

Incendio in Centro accoglienza Lampedusa

[Redazione]

00:02 (ANSA) - LAMPEDUSA (AGRIGENTO) - Un incendio, forse di origine dolosa, divampato questa sera nel Centro di primo soccorso e accoglienza di Lampedusa. Secondo le prime informazioni non vi sarebbero feriti. Le fiamme hanno avvolto un padiglione che era già stato distrutto da due incendi appiccati da immigrati, prima nel 2009 e poi nel 2011. Questo incendio, ormai quasi completamente domato, sarebbe stato provocato da un gruppo di tunisini. Quattro di loro, sospettati di avere appiccato le fiamme, sono stati fermati mentre si allontanavano dalla struttura, ricostruita dopo i primi due roghi, che sarebbe gravemente danneggiata. Il rogo potrebbe essere stato appiccato dai tunisini dopo che si era diffusa la voce di un loro possibile rimpatrio coatto in aereo. All'interno del Centro di accoglienza, che funge anche da Hot spot, nelle ultime settimane si erano registrate forti tensioni legate al rifiuto da parte di un gruppo di profughi di sottoporsi alle procedure di identificazione e al rilascio delle impronte digitali.

Incendio a Duisburg, 3 morti e 30 feriti

[Redazione]

10:50 (ANSA) - BERLINO - Tre persone, fra cui un bambino, sono rimaste uccise in un incendio divampato all'alba a Duisburg, in Germania, in un edificio in cui abitano delle famiglie. Trenta persone sono rimaste ferite, fra cui tre gravemente. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, per domare le fiamme.

Lampedusa, incendio in un centro migranti

[Redazione]

[1463522706-ansa-20160518000006-19105366]Lampedusa, incendio al Cara (2016)Un incendio, probabilmente di origine dolosa, è divampato questa sera nelCentro di primo soccorso e accoglienza di contrada Imbriacola a Lampedusa.Secondo le prime informazioni non sarebbero state coinvolte persone e non ci sarebbero feriti.A metter fuoco ad un padiglione del centro accoglienza per migranti sarebbero stati alcuni tunisini. Quattro di loro, sospettati di avere appiccato le fiamme, sono stati fermati mentre si allontanavano. La struttura era stata distrutta già nel 2009 (foto) e nel 2011 (foto) e sarebbe di nuovo gravemente danneggiata. Secondo una prima ricostruzione il rogo potrebbe essere stato appiccato dai tunisini dopo che si era diffusa la voce di un loro possibile rimpatrio coatto in aereo.[v] Lampedusa, al Cara 3 incendi in 7 anni Lampedusa, incendio 2016 Lampedusa, incendio 2011 Lampedusa, incendio 2009Stamane a Lampedusa si erano registrati gli ultimi due sbarchi: un gruppo di 14 tunisini era approdato in mattinata a Cala Galera; altri 35 erano stati intercettati questa sera dalla Guardia Costiera a poca distanza dall'isola.All'interno del Centro di accoglienza, che funge anche da hotspot, nelle ultime settimane si erano registrate forti tensioni legate al rifiuto da parte di un gruppo di profughi, soprattutto eritrei e yemeniti, di sottoporsi alle procedure di identificazione e al rilascio delle impronte digitali. Una ventina di loro avevano anche manifestato in piazza, davanti alla Chiesa madre, dando vita a uno sciopero della fame e della sete durato quattro giorni.Tag: Lampedusa incendio Annunci

Accordo con la Turchia sui migranti, Ue choc: "Aumenterà il rischio terrorismo"

[Redazione]

[1458136101-8cc4add2047f342626fa6783bae023d9-567807]L'Unione Europea ha iniziato a segare il ramo dell'albero su cui stava seduta e ora attende il crollo a braccia conserte. Secondo indiscrezioni pubblicate dal Telegraph, fonti europee avrebbero ammesso che l'accordo Turchia-Ue sui migranti sarebbe potenzialmente pericoloso dal punto di vista della minaccia terroristica. Un vero e proprio cavallo di Troia, questa volta costruito dagli stessi euro-troiani con tanto di invito per gli estremisti: "Prego, entrate". A quanto riporta un rapporto della Commissione Europea visionato dai cronisti del quotidiano londinese, "l'accresciuta mobilità all'interno dell'area Schengen da parte di criminali e terroristi con nazionalità turca o comunque residenti in Turchia" non potrà che tradursi in un aumentato rischio di attacchi contro le città europee. Un giudizio supportato dalle dichiarazioni dell'ex capo dell'intelligence per l'estero di Sua Maestà, Sir Richard Dearlove, che ha spiegato come "sperare di fermare il flusso dei migranti cancellando l'obbligo dei visti per 75 milioni di cittadini turchi è un po' come ammassare taniche di benzina vicino all'incendio che si cerca di spegnere". Non è un mistero, infatti, che la Turchia sia fra i maggiori hub del terrorismo internazionale, con moltissimi jihadisti che vanno e vengono dalla Mezzaluna - ormai un passaggio obbligato per i tagliagole che vogliono andare dall'Europa al Medio Oriente e viceversa. L'accordo, che consentirà ai cittadini turchi di soggiornare per 90 giorni all'interno dell'Unione senza più bisogno di visti, prevede tra l'altro l'obbligo per chi entra in Europa di fornire le impronte digitali da inserire in un unico database monitorato dall'antiterrorismo. Un suicidio delle politiche per la sicurezza. Non è tutto. Allo studio della Commissione c'è anche il progetto per estendere la zona di libera circolazione anche a Ucraina, Georgia e Kosovo. Con annesiti tutti i rischi di importare in Europa terroristi, armi e foreign fighter di ritorno, se i controlli non verranno applicati con il massimo rigore. Allo stato attuale, c'è solo una cosa da fare: rivedere immediatamente l'accordo, introducendo misure di sicurezza. Perché con la vita dei cittadini non si deve scherzare mai. Tag: Turchia e accordo turchia-ue sui migranti terrorismo Annunci

L'asse lepenista già in crisi È gelo tra Salvini e Meloni

[Redazione]

No, nemmeno il lunedì è andato meglio della domenica. I due enfant prodige del centrodestra che guarda al modello Le Pen, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, continuano a mostrare scarso feeling. Troppo clamoroso l'endorsement di domenica scorsa del leader leghista a Virginia Raggi del M5S in caso di ballottaggio col piddino Giachetti a Roma. Ancora ieri Salvini ha inviato attestazioni di stima all'amica Giorgia, ma senza troppa convinzione, segno di una certa freddezza. Qualcuno si sta chiedendo se abbia fatto accordi sottobanco con il Movimento 5 Stelle per Roma? Sono fantasie pure, ho detto che al ballottaggio voterei Raggi perché, anche nell'ultimo paesino d'Italia, non voterei per Renzi nemmeno sottotorta, ha dichiarato ieri Salvini precisando che a Milano come a Roma al ballottaggio ci siamo noi con Parisi e Meloni. Frasi di circostanza che fanno il paio con il non ci sono problemi, è stata montata una tempesta dal nulla dell'alleata. Eppure solo due settimane fa il numero uno del Carroccio era ben più battagliero quando si trattava di corsa al Campidoglio, sfidando persino il Cavaliere. Marchini prenderà la metà dei voti rispetto a Meloni e al ballottaggio andranno Meloni e Raggi, ebbe a dire. Domenica, invece, ha fatto riferimento a M5S che pesca anche nel bacino elettorale di Fdi. Troppo furbo Salvini per incorrere in questi errori. Forse perché Roma per la Lega è un gioco a perdere. E un po' perché vale la pena di puntare anche sul tavolo del centrodestra unito. Al Carroccio, è risaputo, Marchini non dispiaceva, ma - una volta scartata quest'opzione e anche la carta Bertolaso - la Lega ha scelto l'appoggio a Meloni, che precedentemente aveva rifiutato l'incarico unitario. Il ripensamento, secondo quanto si mormora in Transatlantico, è dovuto soprattutto a interessi di partito: dietro le insegne dell'ex Mister Protezione Civile, Fratelli d'Italia avrebbe riportato un risultato modesto in termini di voti proprio nella roccaforte della Capitale. Il problema è che ora i sondaggi sono meno benevoli. Se Virginia Raggi è saldamente in testa, i vari Marchini, Giachetti e Meloni sono praticamente all' pari. Anche se ieri sera Emg per il TgLa7 indicava Giorgia più avanti su Marchini e sconfitta in maniera più onorevole in caso di ballottaggio. Proprio la fondatrice di Fratelli d'Italia, però, ha più difficoltà ad allargare il proprio consenso. Il terzo posto non sarebbe un piazzamento onorevole per la romana Meloni. La quarta piazza, invece, sarebbe una pietra tombale sulle velleità politiche di leadership a livello nazionale vista la débâcle casalinga dopo che avrebbe potuto rappresentare l'intero schieramento. È chiaro che una netta sconfitta di Meloni trascinerrebbe Salvini nel gorgo delle polemiche e ne ridimensionerebbe l'appeal. Paradossalmente, però, sarebbe molto peggio per il capo della Lega se Meloni passasse al secondo turno. Il motivo è presto detto: sarebbe l'unico a non aver corso il rischio della candidatura in prima persona. Il ruolo di capolista della Lega alle comunali milanesi, infatti, è solo una pura e semplice testimonianza. Annunci

Maltempo da giovedì: "Sarà come un proiettile"

[Redazione]

[1446464027-ansa-20151102094048-15958029-1]Nelle prossime settimane l'alta pressione sta invaderà l'Italia e porterà climasereno, poche piogge e temperature più consone al mese di maggio. Ma fateattenzione: la rimonta dell'anticiclone troverà però qualche ostacolo nella suastrada. Sarà una perturbazione che "come un proiettile" arriverà sulla nostraPenisola. Giovedì 19, scrive ilMeteo.it, una veloce bassa pressione dal RegnoUnito si fionderà verso l'Italia e la attraverserà tutta da Nordovest versoSudest, seminando temporali sulla Penisola.Da giovedì infatti il tempo peggiora velocemente al Nord e Toscana contemporali violenti che si sposteranno gradualmente verso il Centro e infine alSud nella giornata di Venerdì. Fenomeni anche con grandine e possibiliimprovvisi raffiche di vento molto forti. In ogni caso le temperatureinizieranno a salire gradualmente e costantemente da mercoledì 18: forse siintravedono le prime sfumature d'estate all'orizzonte.Tag: maltempopioggiaAnnunci

- Gatto scampato all'incendio diventa la mascotte di una compagnia aerea

[Redazione]

Il terribile incendio di Fort McMurray, in Canada, ha distrutto centinaia di ettari di territorio e lasciato senza casa oltre 100mila persone. Per dar rifugio a queste famiglie, molte compagnie aeree canadesi hanno offerto voli gratuiti a tutti quelli che ne avevano bisogno. Eccezionalmente, nelle cabine dei voli di linea hanno trovato ospitalità anche gli animali domestici degli sfollati. È stato decisamente inusuale avere animali durante il volo, ma in casi come questi bisogna piegare un po' le regole, ha fatto sapere la compagnia aerea Canadian North. Durante questa situazione eccezionale, però, si è verificato un evento ancora più incredibile. La settimana scorsa la famiglia di Krystal Scott ha dovuto lasciare il gatto Meow Meow all'equipaggio dell'aereo, perché Krystal è entrata in travaglio. [gatto_mascotte02-kydE-U10803061137203DH-680x907] Il gatto è rimasto con la compagnia per qualche giorno, accudito dal team di hostess. È stato un'ottima mascotte, hanno raccontato, e il Meow Meow è stato anche dotato di una targhetta ufficiale di riconoscimento. Il gatto è diventato idolo dei follower della compagnia sui Social Network, e la sua vita negli uffici della Canadian North è stata ben documentata. [gatto_mascotte04-kydE-U1080306113720qDE-680x503] [gatto_mascotte06-kydE-U1080306113720TmC-680x450] [gatto_mascotte05-kydE-U1080306113720n5C-680x600] La famiglia Scott ha condiviso una foto di Meow Meow, finalmente ricongiunto con i suoi padroni, ringraziando la compagnia aerea per la gentilezza con cui ha trattato il felino. Grazie per aver accolto la nostra gatta e per averla trasformata in una celebrity!, hanno scritto. Ora la famiglia si è stabilita a Calgary, e Krystal è in attesa di dare alla luce il nuovo membro della famiglia. [gatto_mascotte07-kydE-U1080306113720R7G-680x696] Riproduzione riservata

- Sorpresi nel sonno da un incendio, 3 morti e 28 feriti a Duisburg

[Redazione]

Berlino - Almeno tre persone sono morte e altre 28 sono rimaste ferite in un incendio scoppiato in un condominio di Duisburg, nella Germania occidentale. Le fiamme si sono sprigionate all'alba al pianoterra e si sono velocemente propagate nei quattro piani dell'edificio, cogliendo i residenti nel sonno e provocando scene di panico. Un incendio infido, ha definito il ministro dell'Interno della Renania e Nord-Westfalia, Ralf Jäger, visitando il luogo dell'incidente, mentre il responsabile dei pompieri, Oliver Tittmann, ha parlato di evento assolutamente drammatico. Testimoni hanno riferito di grida disperate di aiuto dall'interno delle abitazioni, come il tentativo di saltare dalla finestra di una donna, bloccata dalla polizia e infine salvata dai pompieri. Ancora sconosciute le origini delle fiamme, gli esperti della polizia stanno indagando. Tra le vittime, una è ancora in attesa di essere identificata. Già due anni fa, un incendio simile, scoppiato in una casa non lontana, provocò la morte di tre persone. Riproduzione riservata

Greggio, prezzi stabili, sostenuti da calo produzione

[Redazione]

LONDRA (Reuters) - I prezzi del greggio sono poco mossi, mantenendosi vicini ai massimi degli ultimi sei mesi. Le quotazioni petrolifere trovano sostegno nel calo della produzione registrato in Nigeria, Canada e altri Paesi produttori, che dà sollievo a un mercato messo sotto pressione dall'eccesso di offerta. La produzione nigeriana è scesa di circa il 40% a 1,4 milioni di barili al giorno a causa degli attacchi agli oleodotti e ad altri impianti, secondo quanto annunciato dal governo. In Canada, un incendio ha portato all'evacuazione di circa 4.000 persone dai campi di lavoro nei pressi dello hub di Fort McMurray. "A livello globale ci sono al momento diverse interruzioni della produzione e questo si somma a un declino fisiologico", spiega Olivier Jakob, analista di Petromatrix. "Si anticipa il riequilibrio atteso per il secondo semestre", aggiunge. Intorno alle 12,05, il futures sul Brent cede 5 centesimi a 48,92 dollari al barile. Il futures sul greggio Usa sale di 17 centesimi a 47,89 dollari. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

L’Italia è una vera frana: un Comune su tre è a rischio idrogeologico. Ogni giorno sette milioni di cittadini sono in pericolo di vita

[Redazione]

Ogni giorno rischiano la vita sette milioni di italiani a causa delle frane edelle alluvioni. A dirlo è il rapporto di Legambiente Ecosistema rischio 2016, un monitoraggio sulle attività nelle amministrazioni comunali per lamitigazione del rischio idrogeologico.Un resoconto che dimostra comeltalia sia un Paese nel vero senso dellaparola fragile. Un comune su tre (31%), infatti, ha quartieri costruitiinteramente in zone a rischio idrogeologico. In queste aree, nel 18% dei casi,sono presenti scuole o ospedali, nel 25% strutture commerciali.Ma non basta. Passando alle città, a Roma e Napoli sono oltre 100mila icittadini che vivono o lavorano in zone a rischio, poco meno di 100mila anchele persone in aree a rischio nella città di Genova. Inoltre, nonostante irischi ormai evidenti, a Roma, Trento, Genova e Perugia anche nell ultimodecennio sono state realizzate nuove edificazioni in aree a rischio.Drammatici i numeri relativi alle conseguenze sulla popolazione: solo nel 2015frane e alluvioni hanno causato nel nostro Paese 18 vittime, un disperso, 25feriti, 3.694 persone evacuate o rimaste senzatetto in 19 regioni, 56 province,115 comuni e 133 località.Ma il rapporto di Legambiente va anche oltre. Nel dossier, infatti, si prendonoin esame anche le risposte delle amministrazioni locali al questionario inviatoai 1.444 Comuni italiani in cui sono state perimetrare aree a rischioidrogeologico. Dodici città capoluogo hanno risposto al questionario: Roma,Ancona, Cagliari, Napoli, Aosta, Bologna, Perugia, Potenza, Palermo, Genova,Catanzaro e Trento. Ne emerge un quadro allarmante, anche perché non sembraancora esserci la giusta attenzione per porre rimedio. Dal rapporto emerge,infatti, come solo il 4% delle amministrazioni abbia intrapreso interventi didelocalizzazione di edifici abitativi e1% di insediamenti industriali. Inritardo anche le campagne informative sul rischio e i comportamenti da adottarein caso di emergenza.

Incendio in un Centro di accoglienza a Lampedusa

[Redazione]

">Un incendio doloso ha danneggiato un padiglione del Centro di primo soccorso e accoglienza di Lampedusa che ospita in questo momento 517 migranti. Fortunatamente non si registrano vittime né feriti. Il rogo sarebbe stato appiccato da un gruppo di tunisini. Quattro di loro, fortemente sospettati di essere i responsabili, sono stati fermati mentre tentavano di allontanarsi dal padiglione. Le fiamme, divampate in serata, si sono levate altissime e da contrada Imbriacola sono state viste in tutta l'isola. Le squadre dei Vigili del fuoco, che operano all'interno del Cpsa, sono entrate subito in azione riuscendo in poco tempo a domare l'incendio e a compiere un primo sopralluogo. Anche se è ancora presto per fare una conta dei danni, l'interno della struttura sarebbe stato completamente divorato dalle fiamme. Il padiglione danneggiato, che ospita i migranti adulti maschi, era già andato completamente distrutto in seguito ad altri due incendi appiccati dai migranti in rivolta prima nel 2009 e successivamente nel 2011. L'edificio, uno dei tre che compongono il Cpsa, per due volte era stato interamente ricostruito. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, che stanno conducendo le indagini, il rogo potrebbe essere stato appiccato dai tunisini dopo che si era diffusa la voce di un loro possibile rimpatrio coatto in aereo, visto che non hanno diritto ad accedere allo status di rifugiati. Proprio ieri a Lampedusa si erano registrati gli ultimi due sbarchi: un gruppo di 14 tunisini era approdato in mattinata direttamente a Cala Galera; altri 35 erano stati intercettati in serata dalla Guardia Costiera nei pressi dell'isola. All'interno del Centro di accoglienza, che funge anche da Hot spot, nelle ultime settimane si erano registrate forti tensioni legate al rifiuto da parte di un gruppo di profughi, soprattutto eritrei e yemeniti, di sottoporsi alle procedure di identificazione e al rilascio delle impronte digitali. Una ventina di loro ha anche manifestato in piazza, davanti alla Chiesa madre e alla villa comunale, dando vita a uno sciopero della fame e della sete durato quattro giorni. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

Incendio in Centro accoglienza Lampedusa

[Redazione]

(ANSA) - LAMPEDUSA (AGRIGENTO), 17 MAG - Un incendio, forse di origine dolosa, è divampato questa sera nel Centro di primo soccorso e accoglienza di Lampedusa. Secondo le prime informazioni non vi sarebbero feriti. Le fiamme hanno avvolto un padiglione che era già stato distrutto da due incendi appiccati dai migranti, prima nel 2009 e poi nel 2011. Questo incendio, ormai quasi completamente domato, sarebbe stato provocato da un gruppo di tunisini. Quattro di loro, sospettati di avere appiccato le fiamme, sono stati fermati mentre si allontanavano dalla struttura, ricostruita dopo i primi due roghi, che sarebbe gravemente danneggiata. Il rogo potrebbe essere stato appiccato dai tunisini dopo che si era diffusa la voce di un loro possibile rimpatrio coatto in aereo. All'interno del Centro di accoglienza, che funge anche da Hot spot, nelle ultime settimane si erano registrate forti tensioni legate al rifiuto da parte di un gruppo di profughi di sottoporsi alle procedure di identificazione e al rilascio delle impronte digitali.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

5 maggio 2016 Il seminario è anche occasione per presentare il rilascio di una nuova versione del sistema previsionale RIS.I.CO. Bosco Condividere esperienze e buone pratiche tra Componenti e Strutture operative, a livello regionale e statale, nell'ottica di una crescita generale del sistema di antincendio boschivo: è questo obiettivo che si pone il 2 seminario tecnico Il sistema previsionale della pericolosità potenziale degli incendi boschivi, in programma oggi, 5 maggio, nella sede operativa del Dipartimento della Protezione Civile. Il seminario si rivolge alle componenti regionali che si occupano di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e, in particolare, ai Centri Funzionali Decentrati che, da maggio 2011, hanno la possibilità di utilizzare il sistema previsionale RIS.I.CO. - Rischio Incendi e Coordinamento: modello previsionale di cui il Dipartimento si è dotato dal 2003 per la valutazione delle condizioni favorevoli all'innesco e alla propagazione degli incendi boschivi, su tutto il territorio nazionale. Alla giornata partecipano, inoltre, le strutture operative: Corpo Forestale dello Stato e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Il seminario tecnico che è anche occasione per presentare il rilascio di una nuova versione del sistema previsionale RIS.I.CO. è articolato in due sessioni espositive: nella prima, a cura di esperti del Dipartimento della Protezione Civile e del Centro di Competenza Fondazione CIMA, si illustreranno gli sviluppi del sistema previsionale e le modalità operative di interpretazione delle variabili ai fini della redazione quotidiana del Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi. La seconda sessione è, invece, dedicata alle esperienze delle Amministrazioni regionali in particolare di Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana e Veneto in materia di previsione della pericolosità degli incendi boschivi.

Lampedusa, incendio nel centro migranti. Nessun ferito

[Redazione]

Bruciato un padiglioneLe fiamme potrebbero avere un'origine dolosa[310x0_1419] Renzi: Lampedusa è il cuore dell'Europa, ci rende orgogliosi di essere europei Lampedusa, a due anni dalla strage. Mattarella: "Sia il simbolo della riscossa dell'Europa" Lampedusa, anche due bambini tra i venti migranti annegatiCondividi17 maggio 2016Incendio nel Centro di primo soccorso e accoglienza di contradaImbriacola a Lampedusa. Secondo le prime informazioni non vi sarebbero feriti.Il rogo potrebbe avere un'origine dolosa.Le fiamme hanno avvolto un padiglione che era già stato distrutto da unincendio appiccato dai migranti prima nel 2009 e poi nel 2011. Sul posto sonoall'opera le squadre dei vigili del fuoco di stanza sull'isola.

Incendio centro migranti a Lampedusa

[Redazione]

Condividi 17 maggio 2016 23.44 Un incendio, forse di origine dolosa, è divampato nel Centro di primo soccorso e accoglienza di contrada a Lampedusa. Secondo le prime informazioni non vi sarebbero feriti. Le fiamme hanno avvolto un padiglione che era già stato distrutto da un incendio appiccato dai migranti prima nel 2009 e poi nel 2011. Sul posto sono all'opera le squadre dei vigili del fuoco di stanza sull'isola.

APPICCANO FUOCO

[Redazione]

Un incendio doloso, il terzo nel giro di 7 anni, ha nuovamente danneggiato un padiglione del centro di primo soccorso e accoglienza di Lampedusa che ospita 517 migranti. Non si registrano vittime né feriti. Il rogo sarebbe stato appiccato da un gruppo di tunisini. Quattro di loro, fortemente sospettati di essere i responsabili, sono stati fermati mentre tentavano di allontanarsi dal padiglione. Le fiamme, divampate ieri, si sono levate altissime e da Contrada Imbriacola sono state viste in tutta l'isola. Le squadre dei vigili del fuoco, che operano all'interno del Cpsa, sono entrate subito in azione domando le fiamme in poco tempo.

Rogo in Centro migranti Lampedusa, non sono coinvolte persone

[Redazione]

Roma - Squadre dei vigili del fuoco stanno intervenendo dalle 22,15 circa a Lampedusa, in Contrada Imbracola, all'interno della struttura che ospita il Centro di accoglienza per immigrati per un incendio esteso. Al momento non si segnalano persone coinvolte. Incendiata - secondo i vigili del fuoco - una consistente quantità di arredi imbottiti con la conseguente produzione di una notevole quantità di fumo. Attualmente si stanno spegnendo gli ultimi focolai. (AGI) [INS::INS][summit_ira]? Da non perdere 1 Ecco Zumwalt, il super-cacciatore pediniere invisibile? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Nigeria, la furia degli ippopotami contro i contadini? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Il tradimento ti fa bella? Share:? SHARE?? TWEET? 4 L'armonica di Moses sbanca Italia's got talent? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Le sfide petrolifere tra due Oceani? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Auto super-tassate, prelievo da 71,6 miliardi

[Redazione]

Roma - Sul nostro settore dell'automotive (auto, motoveicoli e professional) grava un peso fiscale complessivo di 71,6 miliardi di euro. Una cifra spaventosa che, tanto per dare un'idea, è più che doppia rispetto al gettito versato dalle imprese con l'Irap (30,4 miliardi di euro) e venti volte superiore a quanto hanno pagato fino l'anno scorso i proprietari di prima casa con la Tasi (3,5 miliardi di euro). Due imposte che sono state (Tasi) e continuano ad essere (Irap) le più odiate dagli italiani. Con questa analisi l'Ufficio studi della Cgia mette in luce l'eccessivo carico fiscale che grava su oltre 37 milioni di autovetture e 6,8 milioni di motoveicoli circolanti in Italia, arrivando a sostenere che la tassazione su questo settore ha raggiunto livelli non più sopportabili. Si pensi che dal 2009, anno peggiore di questa crisi, il prelievo fiscale è aumentato di 5,3 miliardi di euro (+8 per cento), sebbene ci sia stato un crollo delle vendite negli italiani, a seguito della difficoltà economica registrata in questo periodo, abbiano circolato di meno. Secondo l'elaborazione dell'Ufficio studi della Cgia su dati Anfia (Associazione nazionale filiera industria automobilistica), quasi l'82 per cento dei 71,6 miliardi di euro di tasse prelevate dall'automotive è riconducibile all'utilizzo del parco circolante, il 9,5 per cento all'acquisto e l'8,5 per cento alla tassa di possesso. Se analizziamo le singole voci, ci accorgiamo che oltre la metà del gettito complessivo prelevato dall'automotive (pari a 51,7 per cento) è in capo ai carburanti. Tra Iva e accise, nel 2014 (ultimi dati disponibili) abbiamo versato all'erario 37 miliardi di euro (+23,2 per cento rispetto al 2009). Anche se l'importo è nettamente inferiore alla voce precedente, va segnalato il gettito dell'Iva che grava sulla manutenzione e la riparazione/acquisto di ricambi, accessori e pneumatici che, seppur in calo, è stato di 9,27 miliardi (-9,6 per cento rispetto al 2009). Il bollo auto, invece, ha garantito alle regioni italiane 6,1 miliardi di euro (dal 2009 +7,6 per cento), mentre la crisi delle vendite ha fatto scendere a 5,4 miliardi di euro l'Iva incassata dall'erario sugli acquisti di auto e moto. Allo stesso livello di gettito sono saliti i prelievi che gravano sui parcheggi e le contravvenzioni, mentre le imposte sull'Rc auto hanno toccato quota 4,2 miliardi di euro (+3,2 per cento dal 2009). Un vero e proprio boom, invece, ha interessato i pedaggi autostradali. Nonostante il forte calo del traffico autostradale, il gettito fiscale relativo ai pedaggi ha raggiunto 1,8 miliardi di euro (+46,5 per cento rispetto al 2009). E sebbene le Province abbiano chiuso i battenti, l'imposta provinciale di trascrizione è aumentata del 16,1 per cento, toccando la quota di 1,3 miliardi di euro. Le imposte sui lubrificanti, infine, hanno pesato per poco più di 900 milioni di euro e in questi 5 anni sono cresciute del 3,4 per cento. "In linea di principio - dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo - la proposta sembra allettante, anche se dai nostri conteggi questa misura, compensata con l'aumento dell'accisa di 0,16 euro al litro, avvantaggerebbe, in particolare modo, coloro che fanno pochi chilometri ed hanno un'auto di grossa cilindrata. Mentre chi utilizza il mezzo per motivi professionali - come gli autotrasportatori, i taxisti, gli autonoleggiatori conducente e gli agenti di commercio subirebbero un fortissimo danno economico". "Abolendo - sostiene il segretario della Cgia Renato Mason - l'imposta provinciale di trascrizione che finisce nelle casse delle Province. Che senso ha onorare un tributo che ci costa oltre un miliardo all'anno ad un ente che di fatto non esiste più? E perché mai dobbiamo continuare a pagare ancora le vecchie accise che pesano 0,25 euro su ogni litro di carburante per la guerra in Abissinia del 1935, per la crisi di Suez del 1956, per il disastro del Vajont del 1963 e per l'alluvione di Firenze del 1966, per il terremoto del Belice del 1968, per il terremoto del Friuli del 1976, per quello dell'Irpinia del 1980 fino ad arrivare al rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri del 2004. Alcune di queste non potremmo cancellarle?". (AGI)

[INS::INS][summit_ira]? Da non perdere 1 Nigeria, la furia degli ippopotami contro i contadini? Share: ? SHARE?? TWEET? 2 Il tradimento ti fa bella? Share: ? SHARE?? TWEET? 3 L'armonica di Moses sbanca Italia's got talent? Share: ? SHARE?? TWEET? 4 Le sfide petrolifere tra due Oceani? Share: ? SHARE?? TWEET? 5 Un'italiana diventa la più longeva al mondo? Share: ? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Frane e alluvioni, 7 milioni gli italiani in pericolo

[Redazione]

Roma - Sette milioni di italiani si trovano ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni. A Roma e Napoli, sono oltre 100mila i cittadini a rischio, poco meno quelli che si trovano in aree di criticità a Genova. Nonostante i pericoli evidenti, in città come Roma, Trento, Genova e Perugia, sono state realizzate nuove edificazioni. Lo afferma Legambiente nel suo rapporto "Ecosistema rischio 2016", monitoraggio sulle attività nelle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico. In ben 1.074 Comuni (il 77% del totale) sono presenti abitazioni in aree a rischio. Nel 31% sono presenti addirittura interi quartieri e nel 51% dei casi sorgono impianti industriali. Nel 18% dei Comuni intervistati, nelle aree a rischio di frana sono presenti strutture sensibili come scuole, ospedali e nel 25% strutture commerciali. L'urbanizzazione delle aree a rischio non è solo un fenomeno del passato: nel 10% dei Comuni intervistati sono stati realizzati edifici in aree a rischio anche nell'ultimo decennio. Solo il 4% delle amministrazioni ha intrapreso interventi di delocalizzazione di edifici abitativi e l'1% di insediamenti industriali. In ritardo anche le attività finalizzate all'informazione dei cittadini sul rischio e i comportamenti da adottare in caso di emergenza: l'84% dei Comuni ha un piano di emergenza che prende in considerazione il rischio idrogeologico ma solo il 46% lo ha aggiornato e solo il 30% dei Comuni intervistati ha svolto attività di informazione e di esercitazione rivolte ai cittadini. Solo nel 2015 frane e alluvioni hanno causato nel nostro Paese 18 vittime, un disperso e 25 feriti con 3.694 persone evacuate o rimaste senza tetto in 19 regioni, 56 province, 115 comuni e 133 località. Secondo l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (Irpi) del Cnr, nel periodo 2010-2014 le vittime sono state 145 con 44.528 persone evacuate o senza tetto, con eventi che si sono verificati in tutte le regioni italiane, nella quasi totalità delle province (97) e in 625 comuni per un totale di 880 località colpite. I numeri e dati aggiornati sul rischio idrogeologico in Italia sono stati illustrati da Legambiente, nel corso di un convegno per la presentazione del dossier/indagine sulle attività nelle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico, realizzata sulla base delle risposte fornite dalle amministrazioni locali al questionario inviato ai Comuni in cui sono state perimetrate le aree a rischio idrogeologico (i dati si riferiscono quindi ai 1.444 Comuni che hanno risposto al questionario di Legambiente). All'incontro, coordinato dal responsabile scientifico Legambiente Giorgio Zampetti, hanno partecipato, fra gli altri, Mauro Grassi, Responsabile Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico, Fabrizio Curcio, capodipartimento della Protezione Civile, Francesca Ottaviani, coordinatrice nazionale Legambiente Protezione Civile, Gaia Checcucci, direttrice generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Bernardo De Bernardinis, presidente Ispra, Massimo Caleo, vicepresidente Commissione Ambiente del Senato, Bruno Valentini, sindaco di Siena e delegato ANCI alle Politiche ambientali, Territorio e Protezione civile e il vicepresidente di Legambiente Edoardo Zanchini. Rispetto all'attività di prevenzione del rischio, nell'80% dei comuni intervistati sono stati redatti piani urbanistici che hanno recepito la perimetrazione delle zone esposte a maggiore pericolo. Nonostante l'evidente fragilità del territorio, nel corso dell'ultimo decennio, nel 10% dei comuni (146 fra quelli intervistati) si è continuato a costruire in zone a rischio: nel 88% dei casi sono state urbanizzate aree a rischio di esondazione o a rischio di frana con la costruzione di abitazioni (in 128 comuni su 146); nel 14% dei casi in tali aree sono sorti addirittura interi quartieri (in 20 comuni). Nel 38% l'edificazione ha riguardato fabbricati industriali (55 comuni). Nel 12% dei casi (17 comuni), invece, sono state costruite in aree a rischio idrogeologico o strutture sensibili come scuole e ospedali, nel 18% (26 comuni) strutture ricettive e nel 23% (33 comuni) strutture commerciali. Complessivamente, soltanto il 4% (53 amministrazioni) dei comuni intervistati ha intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e appena nell'1% dei casi (20 comuni tra i 1.399 che hanno partecipato all'indagine) si è provveduto a delocalizzare insediamenti di fabbricati industriali. Il 68% dei Comuni ha dichiarato di svolgere regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e

delle opere di difesa idraulica; nel 70% dei comuni campione sono state realizzate opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua o di consolidamento dei versanti franosi. Tra i 982 Comuni in cui è stata segnalata la realizzazione di interventi e opere dimessa in sicurezza, in ben 413 (il 42%) tale attività ha riguardato la costruzione di nuove arginature o l'ampliamento di opere di difesa già esistenti. Solo nel 12% dei casi (115 comuni), gli interventi di messa in sicurezza hanno previsto il ripristino delle aree di espansione naturale dei corsi d'acqua. Nel 45% delle amministrazioni (439 comuni fra i 982 dove sono stati realizzati interventi) sono state realizzate opere di consolidamento dei versanti montuosi e collinari instabili, ma soltanto in 47 comuni (appena il 5%) è stato previsto il rimboschimento dei versanti più fragili. Nel 39% dei comuni le attività di messa in sicurezza hanno previsto opere di risagomatura dell'alveo fluviale. Ma interventi di questo tipo, rileva Legambiente, in molti casi possono amplificare il rischio per le strutture presenti a valle. In 118 Comuni fra quelli intervistati (8% del campione) sono stati realizzati interventi di tombamento e copertura dei corsi d'acqua, con la conseguente urbanizzazione delle aree sovrastanti. Migliore la situazione per quanto riguarda l'organizzazione del sistema locale di protezione civile, fondamentale per rispondere alle emergenze in maniera efficace e tempestiva. L'84% dei comuni si è dotato di un piano di emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione. Tuttavia, soltanto il 46% dei comuni intervistati ha dichiarato di aver aggiornato il proprio piano d'emergenza negli ultimi due anni. E se la legge 100 del 2012 ha stabilito l'obbligo di adottare un piano d'emergenza di protezione civile entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa, ancora oggi, alcuni Comuni continuano a non adempiere a questo importante compito. Nel 43% dei Comuni che hanno partecipato all'indagine sono presenti attivi sistemi di monitoraggio finalizzati all'allerta in caso di pericolo. Il 67% dei Comuni riferisce di aver recepito il sistema di allertamento regionale: un importante passaggio per far sì che il territorio sia informato con tempestività su eventuali situazioni di allerta e pericolo. Soltanto il 31% però (440 amministrazioni) ha affermato di aver organizzato iniziative dedicate all'informazione dei cittadini, e il 30% (417 comuni) di aver realizzato esercitazioni per testare l'efficienza del sistema locale di protezione civile. La Presidenza del Consiglio, con la Struttura di missione Italia Sicura, ha dato un segnale importante per uscire dalla logica dell'emergenza superando la tendenza degli ultimi anni in cui sono stati spesi circa 800 mila euro al giorno per riparare i danni e meno di un terzo di questa cifra per prevenirli. I primi frutti del lavoro di razionalizzazione si sono cominciati a vedere quando sono stati recuperati e stanziati i primi 654 milioni di euro per i primi 33 cantieri che fanno parte del più ampio Piano delle città metropolitane che comprende 132 interventi complessivi per un totale di oltre 1,3 miliardi di euro. Proprio le città, secondo il rapporto di Legambiente, rappresentano oggi il cuore della sfida per l'adattamento ai cambiamenti climatici e agli effetti che essi comportano. È qui, infatti, che si produce la quota più rilevante di emissioni ed è qui che l'intensità e frequenza di fenomeni meteorologici estremi sta determinando danni crescenti, mettendo in pericolo vite umane e determinando

danni a edifici e infrastrutture. Tra le città capoluogo solo 12 hanno risposto al questionario di Ecosistema a rischio: Roma, Ancona, Cagliari, Napoli, Aosta, Bologna, Perugia, Potenza, Palermo, Genova, Catanzaro e Trento. A Roma e Napoli sono oltre 100.000 i cittadini che vivono o lavorano in zone a rischio, poco meno di 100.000 anche le persone in aree a rischio nella città di Genova. Inoltre, nonostante i rischi ormai evidenti, nelle città di Roma, Trento, Genova e Perugia anche nell'ultimo decennio sono state realizzate nuove edificazioni in aree a rischio. È necessario allora, spiega Legambiente, sottolineare che per ottenere risultati realmente efficaci nella prevenzione e nella mitigazione del rischio idrogeologico, oltre all'impegno da parte delle amministrazioni comunali su alcuni aspetti di stretta competenza, bisogna dar vita ad una filiera virtuosa a cui contribuiscano soggetti ed enti diversi, dallo Stato centrale agli enti locali, alle Autorità di Bacino, ciascuno con il proprio ruolo e le proprie prerogative. (AGI) [INS::INS][summit_ira]? Da non perdere 1 Nigeria, la furia degli ippopotami contro i contadini? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Il tradimento ti fa bella? Share:? SHARE?? TWEET? 3 L'armonica di Moses sbanca Italia's got talent? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Le sfide petrolifere tra due Oceani? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Un'italiana diventa la più longeva al mondo? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Lampedusa, divampa un incendio nel centro di accoglienza per migranti -

[Redazione]

Lampedusa, divampa un incendio nel centro di accoglienza per migranti di F. Q. | 17 maggio 2016
Lampedusa, divampa un incendio nel centro di accoglienza per migranti Cronaca Non si esclude l'origine dolosa. Il padiglione era già stato distrutto dalle fiamme in due episodi nel 2009 e poi nel 2011. Non risultano feriti di F. Q. | 17 maggio 2016
Commenti Più informazioni su: Lampedusa Un incendio, forse di origine dolosa, è divampato la sera del 17 maggio nel Centro di primo soccorso e accoglienza di contrada Imbriacola a Lampedusa. Secondo le prime informazioni non vi sarebbero feriti. Le fiamme hanno avvolto un padiglione che era già stato distrutto da incendi appiccato da migranti prima nel 2009 e poi nel 2011. Sul posto sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco di stanza sull'isola.

MALTEMPO, REGIONE: SU LAZIO CRITICITÀ IDROGEOLOGICA CODICE GIALLO

[Redazione]

Il Centro funzionale regionale ha emesso oggi un bollettino di criticità idrogeologica e idraulica con una valutazione di criticità codice giallo per rischio idrogeologico diffuso a seguito di precipitazioni previste: da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulle seguenti zone di allerta: Bacini Costieri Nord, Medio Tevere, Rieti, Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Liri dalle ore 14 di oggi e per le successive 10 ore e dalle ore 6 di domani e per le successive 14-18 ore. La Sala operativa permanente ha emesso l'allertamento del sistema di Protezione civile regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda che per ogni emergenza è possibile fare riferimento alla Sala Operativa Permanente al numero 803.555". Così in una nota della Regione Lazio.

- Alluvioni in Sri Lanka: il bilancio delle vittime sale a 27 - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Alluvioni in Sri Lanka: il bilancio delle vittime sale a 27
Violenta ondata di maltempo nello Sri Lanka
Di Filomena Fotia - 18 maggio 2016 - 08:21
[pioggia1-640x480]Alcune aree dello Sri Lanka sono state colpite negli ultimi giorni colpite da un'ondata di maltempo con piogge torrenziali, esondazioni e alluvioni: nelle ultime ore sono stati recuperati i corpi di 16 persone, facendo salire il bilancio provvisorio delle vittime a 27. Il Dipartimento di Meteorologia ha reso noto che vaste regioni del centro, centro-ovest e centro-sud saranno interessate ancora per 48 ore da fenomeni intensi.

Everest, 464 scalatori pronti a vetta - Asia

[Redazione]

(ANSA) - KATHMANDU, 18 MAG - Un gruppo di 464 scalatori stranieri e nepalesi si trovava oggi sulle pendici del monte Everest in attesa di raggiungere la sommità nei prossimi quattro giorni, dopo gli 88, di cui 36 stranieri, che lo hanno fatto fino a ieri. Lo ha reso noto il ministero del Turismo a Kathmandu. Sempre oggi, responsabili del Dipartimento della montagna nepalese hanno avvertito che in queste ore il settore superiore della montagna più alta del mondo è flagellato da forti venti che hanno indotto molti alpinisti a scendere verso i campi base inferiori. L'alto numero di scalatori impegnati nell'ascesa all'Everest, ha indicato ancora il ministero del Turismo, fa sì che in un solo giorno, quando le condizioni atmosferiche lo permetteranno, almeno 200 di essi raggiungeranno la cima. Negli ultimi due anni, a causa prima di una tragedia e poi del terremoto del 2015, nessun alpinista ha potuto raggiungere la vetta dell'Everest a causa di pregiudizi per il turismo, principale fonte di valuta del Nepal.

Venezuela:Parlamento, no poteri speciali

[Redazione]

(ANSA) - CARACAS, 18 MAG - Il Parlamento venezuelano ha respinto il decreto con il quale il presidente Nicolas Maduro si è attribuito poteri speciali attraverso la proclamazione di uno stato di eccezione e di un'emergenza economica, definendolo incostituzionale. In una risoluzione approvata dalla maggioranza dell'Assemblea nazionale, l'opposizione ha denunciato quello che ha definito "una grave alterazione dell'ordine costituzionale e democratico" da parte del capo dell'esecutivo, chiedendo agli organismi internazionali di intervenire nella crisi in atto in Venezuela. Le Nazioni unite (Onu), l'Organizzazione degli Stati americani (Osa), il Mercato comune dell'America meridionale (Mercosur) e l'Unione delle nazioni sudamericane (Unasud), si leggono nella dichiarazione, devono intervenire per "porre freno allo smantellamento della democrazia e dello Stato di diritto portato avanti dal presidente e le istituzioni che sono al suo servizio". 18 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook